

**Cordoglio** Era alpino e socio del Mutuo soccorso

# Se n'è andato Dario Biselli

*Quasi un abbraccio i manifesti  
di partecipazione al lutto del 68enne*

VARZO - Quasi un abbraccio i manifesti di partecipazione che circondano quello che annuncia la scomparsa di **Dario Biselli** - lo scorso 6 gennaio - a soli 68 anni.

Ricordano l'alpino, il socio del Mutuo Soccorso, il tesoriere dello Sci Club, il volontario in ambulanza, testimoni di tanti anni di dedizione. Si associa al dolore la Casa di Riposo, in cui lavora la moglie **Liviana**.

Ma al di là dei suoi ruoli, sono tanti gli amici di Dario che lo piangono, ricordando la sua generosità, lo spirito allegro e la battuta pronta, la passione per lo sci e la montagna, il suo coraggio nell'affrontare il lungo calvario della malattia senza rinunciare alla speranza.



I tanti amici vicini alla moglie, al figlio **Hermes** e alla sua famiglia.

Dietro le presenze ufficiali delle associazioni che hanno accompagnato il suo funerale, resta l'affetto e la riconoscenza di quanti l'hanno conosciuto e che continueranno a dirgli: "Ciao Dario".

**Lisanna Cuccini**

## E' venuta a mancare Lidia Villa

CRODO - In un clima mesto si è svolto sabato 30 dicembre il funerale di **Lidia Villa**, vedova Perotti, presso la chiesa parrocchiale di Crodo.

Lidia aveva 87 anni e lascia i figli: Silvana con Mauro; Adriano con Giuliana. I nipoti: Elena con Ivano e la piccola Gloria; Giada; Angelica con Sandro e il piccolo Nicholas; Alessia. L'adorata sorella Alma, l'affezionata Lucy, fratelli, sorelle, cognate, nipoti, parenti ed amici tutti.

**La testimonianza** Nello scritto, un pezzetto di storia che diventa spaccato sociale

# Addio a Vittoria «ultima d'Agaro»

*Il saluto dei figli, la storia del paesino sommerso*

*Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto uno scritto in memoria di Vittoria Della Balma. Non è solo l'addio a qualcuno a cui si vuol bene, il documento che segue è anche racconto di un pezzetto di storia di Agaro, il piccolo paese sommerso dalle acque del bacino imbrifero nel 1938 da Edison, che divenne poi Enel. Leggiamo.*

«Il giorno 7 dicembre 2017, nella sua abitazione di Arvenolo, ha serenamente dato l'addio alla vita terrena la nostra cara mamma **Vittoria Della Balma**. Fra gli attuali viventi era l'ultima di coloro che furono nativi di Agaro, un villaggio alpino che non esiste più perché sommerso dalle acque di un bacino artificiale. Nostra mamma Vittoria in passato ci dichiarò di essere contenta delle proprie origini, di una minoranza oggi definitivamente scomparsa.

Ad Agaro ed Ausone visse la sua prima infanzia. Ad Agaro non si poteva risiedere in inverno per il pericolo valanghe (infatti fu distrutto e ricostruito cinque volte durante i suoi sette secoli di vita). Pertanto nel periodo invernale la gente si spostava nelle località limitrofe di Ausone, Pioda Calva, Costa e Cologno. Successivamente all'allagamento definitivo di Agaro nostra mamma si trasferì con i suoi cari ad Arvenolo dove



**Il paesino di Agaro in Antigorio sotto la neve e con la chiesetta Sotto Vittoria Della Balma**

frequentò la scuola elementare di Crego. Arvenolo è un luogo ridente e pittoresco che mamma ha sempre amato e preferito ad altri contesti. Per essere vissuta in luoghi belli e tranquilli, acquisì un suo modo d'essere singolare. Fra le sue attitudini: serenità continua durante le sue giornate, tanto rispetto per il prossimo senza essere invadente in coloro che lo rappresentavano, buona predisposizione morale nei lavori che doveva svol-



gere... non considerò mai il lavoro una costrizione, ma una ragione di crescita e conoscenza. Queste sue principali qualità fu-

rono determinanti sulla formazione della sua identità più profonda. Tutto questo con quale risultato? Un carattere gradevole e amabile. Anche dopo la prematura scomparsa del marito ha dimostrato carattere nell'affrontare i problemi che si presentavano, con serenità e forza d'animo. Indipendentemente dallo stretto legame di parentela che ci legò a lei, saremo sempre lieti di aver convissuto accanto ad una persona tanto cara e bella nella sua unicità e che rappresenta per noi un esempio da seguire. Per sua volontà ora riposa a Crodo, nel fondovalle antigoriano, non lontana dai suoi amati figli e dalle sue care montagne. Concludiamo questo nostro racconto, scritto in memoria della nostra mamma. Per noi figli, e non solo, sarà sempre una persona che ricorderemo con profondo affetto e tantissimo rimpianto. Cogliamo l'occasione di queste righe per complimentarci con Luciana Del Pedro, Luciana Rigoni, Valerio Sartore e Lisanna Cuccini, scrittori e giornalisti locali. Leggiamo con partecipazione i loro libri e i loro articoli nei quali traspare il loro lungo percorso culturale, l'interesse e la profonda conoscenza delle loro montagne con le storie delle persone e le loro vicissitudini».

**Mario, Marino e Marisa Testori**

ECO RISVEGLIO - 11 GENNAIO 2018

15/3/18

eco *risveglio*

Valli Antigorio Divedro Form

**Aree protette** 11 nuove assunzioni di figure professionali tecniche ed amministrative

# Il Cuore delle Alpi batte più forte

## Nuovo logo e migliori auspici per il 40esimo

VARZO - Il 2018 andrà meglio. Dopo anni di fatiche e fragilità, il quarantesimo del Parco Veglia Devero si annuncia come l'anno buono, contraddistinto anche dal nuovo logo che lo vede illustrato come "il cuore verde delle Alpi". E' quanto previsto dal presidente delle Aree protette dell'Ossola, **Paolo Crosa Lenz**, che - nel corso della seconda Giornata della Trasparenza tenuta alla Torre il 23 febbraio - ha annunciato undici nuove assunzioni di figure sia tecniche che amministrative, che permetteranno un miglior funzionamento dell'Ente, dopo un periodo difficile con risorse tagliate del 70%. Anno anche di forti pressioni, in cui il Parco è stato chiamato ad equilibrare la difesa del proprio compito istituzionale con la disponibilità al confronto sui nuovi progetti che interessano parte del territorio protetto. Con gli aggiornamenti sui programmi Resicets e Terra ViVa, Crosa Lenz ha poi preannunciato il rafforzamento sia dei sistemi di recupero dei terrazzamenti, sia della valorizzazione del patrimonio geo-minerario, che promette di essere un nuovo efficace richiamo turistico. L'accento ricade sul tema del "cambiamento", che interessa



Accanto il presidente **Paolo Crosa Lenz** con il direttore **Ivano De Negri** ad un incontro transfrontaliero

tutti gli aspetti della montagna, da quello naturale a quello sociale ed economico, ed amplifica il coinvolgimento e la responsabilità di chi è delegato a tutti i compiti connessi: monitoraggio e salvaguardia delle biodiversità; compatibilità

delle nuove attività escursionistiche e sportive (soprattutto invernali) con la vita della fauna selvatica; sviluppo di nuove attività ricettive ed economiche secondo modelli sostenibili; collaborazione a progetti transfrontalieri; rapporti

con le istituzioni nazionali ed internazionali; promozione ed animazione culturale; pubblicazioni; attività scientifica; formazione delle guide ambientali; gestione delle acque e della raccolta funghi; monitoraggio (ancora in fase sperimentale) dei passaggi turistici; gestione dei centri di informazione ecc.

Tutti questi molteplici settori - illustrati anche dal direttore **Ivano De Negri** e dal tecnico del territorio **Radames Bionda** - rivelano una realtà molto più complessa di quanto il pubblico in generale possa immaginare. Ma il Parco è una realtà che andrà sempre più ad influenzare lo sviluppo di queste terre e guarda alla figura dei 'nuovi montanari' come a sempre più consapevoli custodi delle nostre ricchezze. A chiusura dei lavori è stata annunciata una prossima importante trasformazione del già ricco sito Internet ([www.aareprotetteossola.it](http://www.aareprotetteossola.it)), dal quale attingere ulteriori e più dettagliate informazioni.

**Lisanna Cuccini**

## La biodiversità del Parco



La ricca biodiversità del Parco porta anche a curiose scoperte. Dopo la "vipera walser", l'ultima è quella di un fungo finora sconosciuto, *Otidea saliceticola*, rinvenuto tra la micro-selva sul Monte Cazzola e citato in una pubblicazione scientifica del novembre 2017.

L'abbraccio della comunità La Saglio come don Ottorino era uno dei simboli della generosità degli ornavassesi nel mondo

# «Mama Teresa rimarrà sempre nei nostri cuori»

*Tutta Ornavasso ricorda la sua missionaria laica*

ORNAVASSO - Adesso riposa, come lei desiderava, sulla collina, vicina ai missionari che negli anni hanno svolto la loro missione a Tosamaganga in Tanzania. Il funerale si è svolto nel paese africano giovedì 8 marzo, la giornata della festa della donna, lei che è stata una grande donna che ha fatto tanto del bene in silenzio. Subito dopo la sua morte, avvenuta il 6 marzo scorso all'età di 91 anni, si è parlato molto della sua opera. Forse a Maria Teresa Saglio, missionaria laica nativa di Ornavasso, tutto questo parlare di lei non sarebbe piaciuto, lei che era una donna eccezionale ma semplice e riservata.

Però ricordarla è un dovere anche per quelle generazioni di ornavassesi che non sono riusciti a conoscerla di persona.

«Tutta la comunità di Ornavasso, alla quale Teresa Saglio è sempre rimasta molto legata - afferma il sindaco Filippo Cigala Fulgosi - è profondamente addolorata per questa perdita. Nonostante fossero ormai una cinquantina d'anni che avevano lasciato Ornavasso, sia lei che don Ottorino Monaci, l'altro missionario del paese deceduto 5 anni fa, il legame è rimasto molto intenso tanto è vero che la comunità ha continuato a raccogliere fondi da destinare a



entrambe le loro missioni e continuerà a farlo negli anni a venire. Saltuariamente, come don Ottorino, anche Teresa Saglio tornava a Ornavasso e durante il suo ultimo soggiorno ho avuto il piacere di conoscerla di persona».

Tra coloro che organizzano raccolte fondi per le missioni in Tanzania di Teresa Saglio ed in Indonesia di don Ottorino Monaci c'è il Gruppo Alpini Migiandone Ornavasso Generale Giancarlo Antonelli: «Le nostre cene benefiche sono nate proprio per supportare le loro missioni - spiega Massi-

mo Fermo, capo gruppo degli Alpini - anche se adesso non ci sono più continueremo ad organizzarle per aiutare quello che avevano portato avanti in quei paesi. Teresa era molto rispettata in tutto il paese, l'ultima volta che tornò volle incontrare noi del Gruppo Alpini per ringraziarci». E nonostante fossero anni che Mama Teresa, come la chiamavano a Tosamaganga, aveva lasciato Ornavasso, in paese aveva ancora moltissimi amici e amiche. Una di loro, che si fa portavoce, ne traccia un ricordo carico di emozio-

ne: «La decisione di partire come missionaria Teresa la prese dopo un percorso di preparazione, la sua è stata una scelta ragionata. Dopo una vita di lavoro in Italia pensò di andare a fare del bene in Africa. Anzitutto partì alla volta dell'Inghilterra per imparare l'inglese, nel 1970 andò dapprima in Uganda e in Kenia, tornò poi in Italia, a Pisa per qualificarsi come infermiera capo sala, e nel 1978 arrivò in Tanzania, prima a Masasi e poi, dal 1982, a Tosamaganga, presso l'ospedale dei "Medici con l'Africa Cuamm Collegio

**Mama Teresa a Tosamaganga e in un recente viaggio al Boden**

Universitario Aspiranti Medici Missionari". Tutto quello che fece con tanto amore per quella gente, e in particolare per i bambini, me lo raccontarono alcuni medici, lei era troppo riservata per farlo. Quando tornava a Ornavasso si fermava qualche settimana poi ripartiva, perché sentiva forte il bisogno di rientrare in quella che era la sua casa».

Mama Teresa si è fatta voler bene dalla popolazione del villaggio che l'ha accettata come amica: Al suo lavoro di infermiera nel reparto di pediatria ben presto si è aggiunto anche quello dell'accoglienza del "Centro Training" per i medici del Cuamm che arrivavano per la prima volta a Tosamaganga. «Teresa - prosegue l'amica - ha ricevuto l'incarico di fondare una casa d'accoglienza per i medici. Li accompagnava nei vari reparti e la gente del posto li accettava proprio perché era lei a presentarli. Nella casa si respirava un po' d'Italia, le donne che la aiutavano avevano imparato qualche parola di italiano e si preparavano cibi che ricordavano il nostro paese come la minestra con le verdure coltivate con i semi che le mandavo da Ornavasso. Nell'ultimo pacco avevo spedito quelli di basilico. È sempre riuscita anche a trasmettere la sua grande fede cristiana nonostante i medici con i quali entrava in contatto fossero di religioni

diverse». Teresa è stata una donna colta e aggiornata su tutto nonostante visse in un luogo sperduto dell'Africa. Di lei si potrebbe raccontare ancora tantissimo, ad esempio il suo progetto personale per dare un'istruzione a circa 300 bambini. «Ogni anno a Natale noi amici di Ornavasso, e anche altri, raccoglievamo dei fondi con i quali lei donava a questi bambini l'occorrenza per andare a scuola, una camiciola, il sapone, un quaderno. Cercheremo di proseguire per portare avanti le sue buone azioni». Il 2 giugno 2004, quando le venne conferito il titolo di Cavaliere della Repubblica all'ambasciata italiana di Dar Es Salaam, capitale della Tanzania, disse: «Per me è stato un privilegio poter vivere in Africa tutti questi anni e non capisco perché mi debbano dare una medaglia». Mercoledì 7 marzo, nella gremita chiesa dei Frati a Ornavasso, il parroco don Roberto Sogni ha recitato il rosario e il nipote Paolo Crosa Lenz ha raccontato la storia della vita e delle opere di zia Teresa. Il giorno successivo, mentre veniva celebrato il suo funerale a Tosamaganga accompagnato da centinaia di persone giunte a piedi anche dai villaggi vicini, dall'Italia è partita una pediatra di Cerano diretta proprio nello stesso paese, quasi Teresa le avesse passato il testimone. Vale la pena andare a leggere i pensieri che in questi giorni chi l'ha conosciuta lascia sul sito [www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org).

Luisella Mazzetti



necessaria sintesi, una riflessione va compiuta: ci si appella, anche nel progetto e negli atti amministrativi connessi, alla cosiddetta "ecocompatibilità". Si ha la netta sensazione che questo concetto venga "speso" senza conoscerne le intrinseche valenze, in particolare quella da cui è nato l'enunciato dello "sviluppo sostenibile": una forma di sviluppo economico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e dei beni liberi a favore delle generazioni future.

Una semplice domanda: «Quali Alpi Lepontine vogliamo consegnare ai nostri figli?». Ovviamente si è sviluppato intorno al progetto un intenso dibattito pubblico che ha contrapposto una parte (ma non tutti!) di chi abita sul territorio, depositario unico del potere di scegliere il futuro del territorio stesso e chi frequenta il territorio visto principalmente come un portatore di problemi al quale non viene riconosciuta la possibilità di esprimere opinioni.

Si ripropone quindi (agli inizi del Duemila) la solita guerra di religione tra economia e ambiente. Ciò non è bene: la maturità culturale di una nazione sta anche e soprattutto in una coesione sociale da costruire tutti insieme, guardando al domani degli *Uomini* e della *Natura*. ▲

\* CITAM Piemonte e Valle d'Aosta

A sinistra, la Piana del Devero (foto Agnese Vecchi).

A destra, il luogo di un ristorante in quota (foto di Giulio Frangioni)

## SENTIERI, NON SEGGIOVIE

Tre domande a Paolo Crosa Lenz, Presidente Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola, Cai sez. Gravellona Toce, accademico Gism e volontario Cnsas X<sup>a</sup> "Valdosola"

### Qual è la posizione del Parco in merito al progetto?

«Il Parco si trova nella posizione di ente gestore del ZSC/ZPS "Alpi Veglia e Devero, Monte Giove", all'interno del quale si dovrebbero sviluppare parte degli interventi proposti e in questa veste eserciterà il proprio ruolo, anche nelle procedure autorizzative, a presidio della conservazione degli habitat e delle specie che, come patrimonio di biodiversità, hanno portato al prestigioso riconoscimento nell'ambito della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea. Il Parco ha subito lo scorso anno forti pressioni in merito da parte della politica locale. Nel rispetto del proprio ruolo istituzionale, l'Ente ha garantito la propria disponibilità a concertare con le istituzioni strategie di gestione sostenibili»

«accogliendo in tal modo la difficile sfida di coniugare la tutela del territorio, della biodiversità e del paesaggio (primo compito di un Parco Naturale) con le esigenze di sviluppo economico del territorio».

### Quale sarà il futuro di Devero?

«Un Parco Naturale non potrà mai dichiararsi proponente e favorevole a un progetto che porta a un collegamento via fune tra la vetta del Monte Teggiolo e l'alpe Devero. Il Monte Cazzola è montagna simbolo del turismo naturalistico e dello scialpinismo sulle Lepontine. Riconosciamo il valore e l'utilità dell'opera di compensazione della funivia proposta tra Goglio e Devero, quale strumento per gestire l'enorme pressione antropica che Devero sta subendo in questi anni. Negli ultimi decenni Devero, grazie a un'imprenditorialità che crede nei valori ambientali e alle politiche di tutela e valorizzazione del Parco, ha visto un positivo sviluppo economico. Nel futuro di Devero si prospettano due modelli di

turismo: il turismo basato su chi va in montagna in seggiovia inverno ed estate e il turismo naturalistico basato su chi cammina lentamente e liberamente inverno ed estate. Dovere di un Parco è gestire e limitare gli impatti ambientali per tutelare e proteggere la Natura. È il grande tema della convivenza tra uomini, piante e animali. Tutti hanno il diritto di vivere, nel rispetto reciproco».

### Cosa pensa dell'idea di "avvicinare le montagne"?

«Dietro al suadente nome del progetto "Avvicinare le montagne" si nasconde la costruzione di numerosi impianti di risalita a fune, una ragnatela di acciaio che avvolgerà questi monti, tanto belli quanto fragili. Il tutto presentato con parole "neutre" come razionalizzazione e sistema di trasporti. Sono convinto, come uomo di montagna e presidente del primo parco naturale del Piemonte, che le montagne si avvicinino con i sentieri e non con le seggiovie».

## Sviluppo sostenibile e nuove strategie per le Terre alte di Erminio Quartiani\*

Il turismo invernale in montagna, e quello che si avvale comunque in tutte le stagioni di impianti di risalita, sarà sempre più costretto a radicali cambiamenti, non solo dettati dalla domanda di novità che da tempo chiede di andare oltre la monocultura dello sci da discesa, ma anche dovuti alle profonde modificazioni indotte dall'impatto che, sulle attività turistiche delle Terre alte, avranno i cambiamenti climatici.

Inverni interi senza neve, supplita da quella artificiale, lasciano il passo a un inverno '17/'18 invece con neve copiosa, tale da mettere in crisi il sistema di viabilità e trasporti e rendere irraggiungibili o impraticabili per giorni e settimane numerose località sciistico-turistiche invernali. Gli eventi estremi colpiscono con intensità le zone montane, lasciandosi alle spalle dissesti idrogeologici, pericoli e disastri di ogni tipo, facendo saltare programmi e investimenti e presentando un conto economico per gli operatori pubblici e privati di forte impatto non solo sull'anno corrente. Non si tratta più di un'emergenza ma di una costante, alla quale serve rispondere con nuova progettualità e visione del futuro da costruire in modo condiviso dalle comunità e dalle popolazioni che vivono nelle Alpi e negli Appennini, aperto al contributo di idee, progetti, comportamenti innovativi degli attori dell'offerta turistica e all'apporto di risorse anche economico-finanziarie capaci di incidere sul modo di vivere la montagna invernale ed estiva dei suoi "consumatori" abituali, chiamati essi stessi a rendersi avvertiti frequentatori di un ambiente fragile che ha bisogno di pratiche dolci di frequentazione, di minore impatto e invasività, di attenzione a ciò che propone la sua biodiversità, di sostenibilità, e a cambiare così la qualità della domanda turistica.

Le strategie di innovazione e di adattamento, dunque, hanno bisogno di agire anche sul fronte della domanda, non solo su quello dell'offerta. È qui che il Cai gioca il suo importante ruolo di propositore di una fruizione consapevole e corretta dell'ambiente montano e della sua difesa, senza ideologismi o prese di posizione aprioristiche, perché con l'attività delle sue sezioni e dei suoi organi tecnici contribuisce in misura rilevante a formare la domanda di montagna e, temporaneamente, a determinarne l'offerta attraverso diverse soluzioni per la pratica dell'ambiente montano.

Il Cai ha perciò non solo il diritto ma anche il dovere di pronunciarsi su progetti e proposte di investimento in impianti di risalita che, in numero considerevole, da più parti sono arrivati alla ribalta delle cronache locali e nazionali in questi ultimi tempi, riguardanti sia le Alpi che l'Appennino.

È ormai chiaro che, in campo economico, occorrono strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e strategie innovative dell'offerta turistica invernale capaci di attrarre le nuove generazioni e potenziali nuovi turisti, sciatori o no che siano. Ma tutto ciò non può essere concepito a dispetto dell'ambiente e del paesaggio alpino e appenninico. Anche in una prospettiva di salvaguardia della vivibilità e della permanenza delle attività umane nelle Terre alte, sempre meno dipendenti da vecchie e stereotipate progettazioni di ampliamento o realizzazione di impianti e infrastrutture sciistiche, il Cai in questi frangenti ribadisce il proprio impegno solenne assunto in materia durante l'assemblea dei delegati a Torino, in occasione del 150° con l'approvazione del Bidecalogo.

Come Cai siamo impegnati per lo sviluppo sostenibile delle Terre alte e per porre fine alla devastazione dell'ambiente montano operato nel secolo e nei decenni scorsi. Siamo contrari alla realizzazione di nuove infrastrutture, nuovi impianti o all'ampliamento degli esistenti. Proponiamo di fare bene i conti di costi/benefici laddove già esistono impianti e infrastrutture, perché ormai il pubblico (dunque i contribuenti) è chiamato quasi ovunque a salvare dalla bancarotta intere stazioni sciistiche che non hanno saputo rinnovarsi, cambiare passo e adattarsi alle nuove condizioni climatiche, oltre che alla nuova domanda di turismo montano, lento, partecipato, culturalmente attento alle tradizioni locali, attratto dalla particolarità del

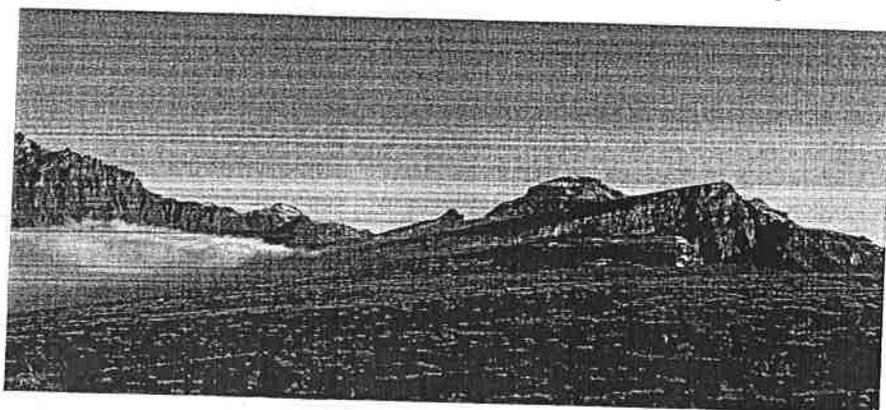
paesaggio e dalla specificità della biodiversità caratteristica del territorio, in grado di diversificare la proposta turistica e di renderla fruibile lungo l'intero anno.

Il Cai è impegnato a contrastare la realizzazione di nuove opere a fune, a impedire la realizzazione di nuove stazioni sciistiche sotto i duemila metri (e a ridurre l'impatto sino a prevederne la crescita zero sopra i duemila metri). Intendiamo impegnarci per impedire ampliamenti dei comprensori sciistici esistenti.

Appoggiamo e appoggeremo come Cai tutte le iniziative di sostituzione dell'attività sciistica con il turismo dolce e ambientalmente orientato alla sostenibilità, soprattutto nelle località minori delle Alpi e dell'Appennino. Così come sosterranno ogni forma di collaborazione tra istituzioni, enti pubblici e privati, comuni e comunità locali che intendano mettersi in rete per valorizzare le specificità locali, la tipicità ambientale, le tradizioni dell'accoglienza, così potenziando anche servizi tra loro complementari all'offerta sciistica (un modo per riorientare la domanda e ridurre l'impatto della congestione su aree montane sovraccollate).

Il Cai non chiude gli occhi. Sa che il passaggio a un turismo montano, invernale e non, di tipo sostenibile sarà un processo che va accompagnato con saggezza e paziente lavoro di cucitura, nella consapevolezza di quanto sia stato e sia importante il turismo invernale (ed estivo) per l'economia e le popolazioni di montagna, dalle quali soprattutto può provenire l'impulso a innovare l'offerta turistica e a respingere tentazioni di apparente facile investimento in nuove infrastrutture di massa, che trovano sempre venditori di sogni che tali non sono e richiamano solo obsolescenza e continui fallimenti, anche di mercato.

*\*Vicepresidente generale Cai*



# Il futuro possibile

Ce la prendiamo con quelli che vanno in moto sui sentieri ma lo sci di discesa ha un impatto molto più violento. Riflessioni su come portare alla montagna nuovi abitanti e nuovo lavoro non pensandola come luogo di solo divertimento

di Paolo Cognetti

**O**rmai da dieci anni affitto una baita a Estoul, in Valle d'Aosta, in mezzo a un pascolo che per tre mesi all'anno diventa una pista da sci. Come i montanari miei vicini salgo in primavera, ci abito per tutta l'estate e vado via in autunno, un po' perché l'inverno rende la baita quasi impraticabile, un po' perché lo sci non mi piace. Non nel senso che non mi diverte: ho imparato a sciare anch'io da bambino; ho riprovato una volta da grande scoprendo che sono ancora capace; ma qualcosa, nello sci di discesa, è contrario alla mia idea di rispetto per la montagna, incoerente con lo spirito con cui vivo lassù. Forse perché abitandoci vedo che cos'è una pista: per avere gli sciatori in una stagione sempre più breve, ormai ridotta a poche settimane tra gennaio e marzo, un versante della montagna è disboscato, spianato, percorso da condutture elettriche e idrauliche, sfigurato da impianti di risalita e cannoni per l'innevamento artificiale, cementificato da stazioni di partenza e d'arrivo, invaso da mezzi a motore. Ce la prendiamo con quelli che vanno in moto sui sentieri? Lo sci di discesa ha un impatto molto più violento sulla montagna. Non solo distrugge il paesaggio, ma consuma moltissima acqua, elettricità e gasolio. Vorrei perlomeno che gli sciatori lo sapessero. Perlomeno siamo consapevoli di quel che facciamo, poi possiamo decidere di farlo lo stesso (e prenderci le nostre responsabilità): lo sci di discesa è un modo antiecológico di andare in montagna. Da suo abitante, conosco bene anche il rovescio della medaglia: Estoul sarebbe un paese abbandonato senza lo sci. Quei pochi fine settimana in cui, se c'è il sole, salgono migliaia di turisti per fare su e giù sulle nostre pistarelle, mantengono per tutto l'inverno trenta o quaranta persone. Tutti i miei amici in un modo o nell'altro lavorano con lo sci: i bigliettai, gli agenti di rinvio, i gattisti, gli addetti alla sicurezza e all'innevamento, i maestri di sci, i noleggiatori di materiali, i proprietari e i dipendenti di un bar, due ristoranti e

due affittacamere. Credo di non conoscere nessuno che a Estoul non dipenda dallo sci. Forse solo Anna che ha ottant'anni, quattro mucche e un cane, lei si starebbe lo stesso lassù senza gli sciatori. Per cui il problema, oltre all'impatto dello sci, è il fatto che esista solo lo sci nelle nostre montagne spopolate di tutto il resto. E nel momento in cui mi oppongo ai progetti di nuove piste (ma parliamo anche di come rendere più ecologiche quelle vecchie), mi sento in dovere di immaginare un'altra economia possibile per il posto in cui abito. È uno dei grandi temi dei nostri tempi: come conciliare economia ed ecologia, rispetto della Terra e lavoro per l'uomo? Credo che cercare risposte ed esplorare possibilità sia il nostro compito di nuovi educatori, operatori culturali, imprenditori sociali della montagna. Ho scelto con cura queste parole che vengono dalla città, e che alla montagna sembrano estranee, perché penso che l'assenza di lavoro culturale e sociale faccia parte del suo impoverimento, e che proprio da qui si possa cominciare ad arricchirla e ripopolarla. Personalmente, insieme ad alcuni amici, ho fondato a Estoul un'associazione che organizza in estate un festival di arte, musica, e letteratura, e sto costruendo un rifugio alpino che vorrebbe diventare un presidio culturale d'alta quota. Ovvero un luogo in cui fare formazione (per esempio per i nuovi montanari o per chi vuole diventarlo), invitare i ragazzi delle scuole, ospitare artisti italiani e stranieri, proporre agli abitanti della valle un programma culturale e una sede in cui essi stessi possano partecipare alla vita associativa, e infine accogliere e far incontrare tra loro gli amanti della montagna. Che cosa c'entra tutto questo con l'economia? Io spero che c'entri, spero che sia un passo per portare alla montagna nuove idee, nuovi abitanti e nuovo lavoro, non pensandola più unicamente come luogo di divertimento e riposo, ma di rapporti sociali e produzione culturale. A me sembra che ne senta terribilmente la mancanza. ▲

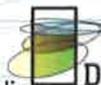
PAOLO COGNETTI  
Scrittore, Premio  
Strega 2017 per *Le  
otto montagne*, è da  
sempre sensibile al  
tema del saccheggio  
delle montagne per  
inseguire "lo sci a ogni  
costo". E, raccontando  
il suo amore per la  
montagna e la sua  
gente, indica in queste  
pagine una strada per  
salvaguardarne il futuro

NEWSMAGAZINE N.87 /MAGGIO 2018  
DISLIVELLI.IT

### Dislivelli

Ricerca e comunicazione sulla montagna  
Istituto giornalistico edito dalla CIPRA e l'Ente di Torino (21 aprile 2010)  
Direttore responsabile: Valerio Fontana

CIPRA Italia



### Dislivelli

Ricerca e comunicazione sulla montagna  
Istituto giornalistico edito dalla CIPRA e l'Ente di Torino (21 aprile 2010)  
Direttore responsabile: Valerio Fontana

CIPRA Italia



## Turismo e aree protette: l'equilibrio possibile

di Francesco Pastorelli

Un numero crescente di escursionisti raggiunge ambienti estremamente delicati all'interno di aree protette. In estate come in inverno. CIPRA Italia e l'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola promuovono il progetto Resicets per trovare un equilibrio.

Un numero crescente di escursionisti, grazie al successo di attività outdoor sia estive che invernali, raggiunge sempre più spesso angoli remoti delle nostre montagne, talvolta anche ambienti estremamente delicati, all'interno di aree protette. L'escursionismo, la mountain bike nelle sue varie declinazioni, il freeride, lo sci alpinismo, le escursioni con racchette da neve, sono attività sempre più largamente praticate. Se da un lato questo fenomeno sta avendo risvolti positivi per l'economia di montagna, per i gestori delle aree protette alpine rappresenta una nuova sfida. Diversi studi hanno dimostrato che alcune attività possono avere un impatto non trascurabile sulla già difficile vita della fauna selvatica, soprattutto durante il duro periodo invernale o nei periodi riproduttivi.

CIPRA Italia è impegnata al fianco dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola nel progetto "Resicets - Resilienza ambientale delle attività ricreative nelle aree protette dell'Ossola, attraverso la Carta Europea per il Turismo Sostenibile", un progetto, finanziato dalla Fondazione Cariplo, appena avviato e che si concluderà nel 2020.

Le aree interessate dal progetto sono i parchi dell'Alpe Veglia e Devero ed il Parco dell'Alta Valle Antrona. Mentre all'Alpe Veglia la frequentazione turistica è limitata al periodo estivo (in inverno l'Alpe non è raggiungibile), all'Alpe Devero abbiamo una forte presenza di escursionisti (scalatori, scialpinisti e ciaspolatori) soprattutto in inverno.

Al momento sono state effettuate azioni di monitoraggio sulla fruizione invernale mediante indagini e questionari per i frequentatori del Parco. I risultati del monitoraggio, che verrà ripetuto per la stagione estiva e si rivolgerà presumibilmente ad un pubblico diverso, saranno alla base del prossimo percorso di informazione e sensibilizzazione che verrà condotto mediante il coinvolgimento degli attori della filiera turistica locale. Il processo di coinvolgimento avverrà in particolare mediante l'applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile, strumento che promuove la certificazione di quegli operatori turistici (guide, accompagnatori, attività ricettive)

che si impegnano a fianco dell'Ente Parco per la gestione e la riduzione degli impatti delle attività ricreative e turistiche.

Il progetto Resicets è collegato all'iniziativa "Be Part Of The Mountain", attività coordinata da Alparc, Rete delle Aree Protette Alpine. Si tratta di una campagna di comunicazione finalizzata a sensibilizzare i praticanti delle attività outdoor alla problematica e per dare maggiore visibilità alle iniziative locali avviate nei singoli territori.

Francesco Pastorelli

Per informazioni: <https://goo.gl/JYnvAA>

Iniziativa Be Part Of The Mountain:  
<https://goo.gl/TDpXFW>



Progetto RESICETS:  
<https://goo.gl/JYnvAA>



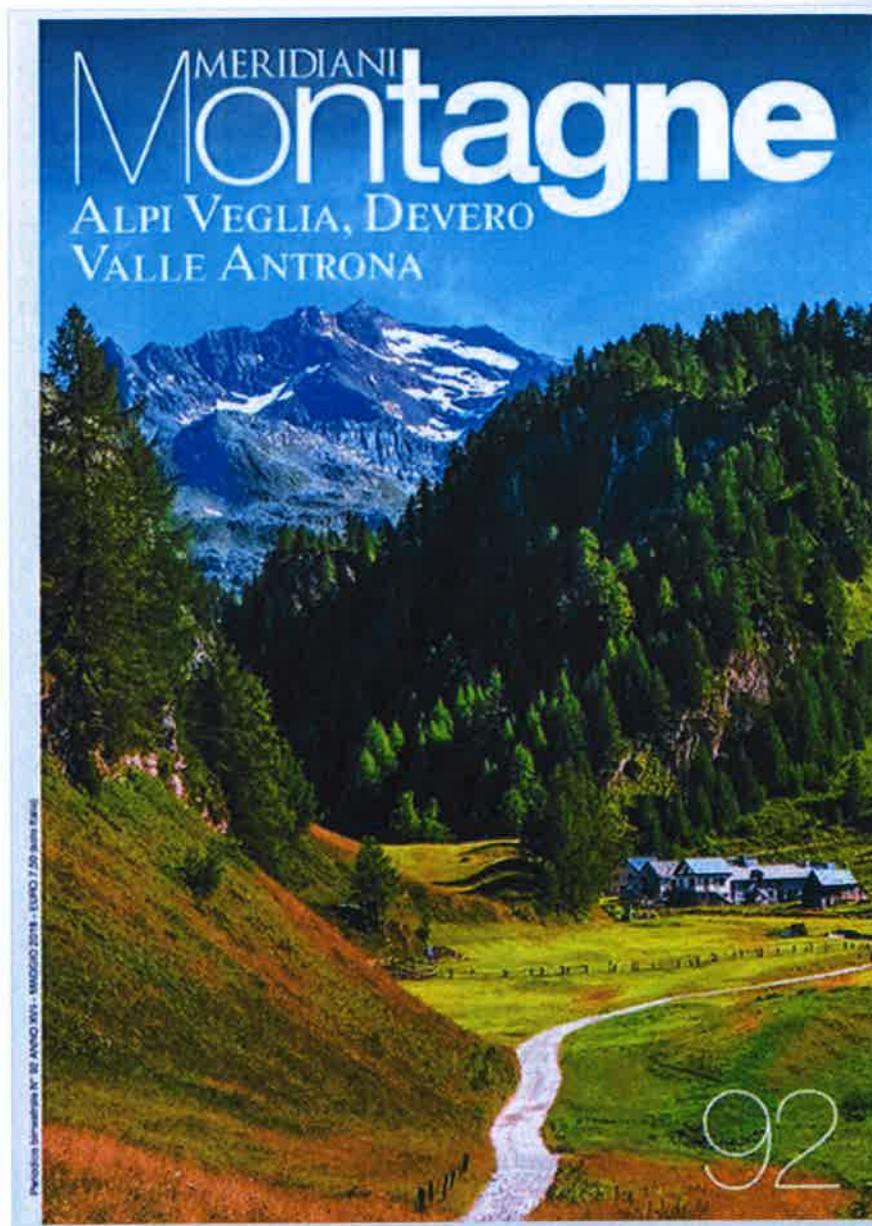
## Da oggi è in edicola il nuovo numero di MERIDIANI MONTAGNE

Categoria: Notizie | Creato Mercoledì, 02 Maggio 2018 11:17 | Pubblicato Mercoledì, 02 Maggio 2018 08:34 | Scritto da Sonia Vella

La rivista è dedicata ad Alpe Veglia, Devero e Valle Antrona.

L'estremo nord del Piemonte, la punta terminale che si incunea tra i massicci elvetic del Vallese e del Ticino. È l'Ossola, con le sue vallate laterali, spesso ripide, impervie, e già più volte entrate nelle pagine di Montagne: fin dal numero di marzo di undici anni fa. E oggi siamo ritornati tra queste cime, segno che le sentiamo particolarmente affini al nostro spirito. «La solitudine, la fatica e il silenzio sono i veri doni della nostra montagna, i caroselli sciistici li troviamo anche altrove» afferma lo scrittore Alberto Paleari nel suo racconto dedicato all'alpinismo dal sapore antico. Uno spirito pionieristico che qui ancora si coglie, per esempio, salendo sulla Cresta di Saas lungo le tracce di William Cozens-Hardy. Quarant'anni fa, nel 1978, nasceva il Parco naturale dell'Alpe Veglia, che ha fatto scuola in quanto prima area protetta regionale del Piemonte. Oggi, Veglia, Devero e Valle Antrona formano le Aree protette dell'Ossola, una rete a tutela di ambienti molto diversi tra loro. Si passa da spicchi di vera wilderness d'alta quota come in Alta Val Loranco, al paesaggio culturale del Devero, divenuto il modello di un turismo alpino consapevole e attratto dalla sobrietà dei rifugi e dalle gite con le ciaspole, piuttosto che dalle

vocianti autostrade di neve dei grandi comprensori. "Piccolo Canada" sono state chiamate queste conche ricoperte di estese foreste di conifere e frequentate, come l'Alpe Veglia, fin dal Mesolitico. Era il 1986 quando l'archeologo Angelo Ghiretti portò alla luce alcuni manufatti di origine preistorica, a quota 1750. E, con tale consapevolezza, ancora più magici ci appaiono i luoghi scelti per la prima volta da un misterioso cacciatore-raccoglitore dell'antica Età della pietra. Ci sono poi volute qualcosa come 150 generazioni, tremila anni, perché l'uomo imparasse a essere stanziale, perché scegliesse quest'alpe e la trasformasse nella propria dimora stagionale. Alpe che oggi, anche grazie al parco nato quarant'anni fa, ritroviamo in gran parte intatta.





**S**IERRE- 06-05-2018- "I parchi naturali offrono

valore ecologico e turistico aggiunto" questo quanto emerso il 22 maggio scorso, quando i rappresentanti di due parchi vallesi e due parchi italiani si sono incontrati di fronte al municipio di Sierre per una conferenza stampa e per promuovere i loro paesaggi unici, con prodotti ed opuscoli regionali. Accanto al Parco naturale Veglia-Devero e Antrona hanno presenziato il Parco naturale regionale Pfyn-Fanges, il Parco paesaggistico Landschaftspark Binntal e, per la prima volta, anche il Parco Nazionale Valgrande: "Peter Oggier, presidente del Parco Pfyn-Fanges- così dall'ente parco- spiega che "ogni anno i parchi scendono in città per una performance congiunta e per approfondirne la cooperazione, oltre che per mostrare quello che un parco può offrire alla comunità". Oggier ritiene che lo scambio di idee sia stimolante ed istruttivo. Tutti i rappresentanti concordano sull'importanza ecologica e turistica dei rispettivi parchi, per tale motivo, hanno affermato di voler rafforzare il loro rapporto di cooperazione. Specialmente il Parco naturale Veglia-Devero e Antrona ed il Parco paesaggistico Binntal hanno confermato di voler continuare la collaborazione transfrontaliera iniziata nel 2015, con un ricco programma: organizzazione di eventi in comune, brochure comuni, mercati comuni ed una escursione dall'Albrunpass a Devero, o viceversa, ogni fine agosto.

Il Presidente del Parco Veglia-Devero e Antrona, Paolo Crosa Lenz, ricorda che: "Valgrande, Veglia e Devero, Pfyn-Fanges e Binntal sono tutti luoghi abitati da uomini di montagna, perciò si è tutti amici". Un'amicizia ben simboleggiata dalla tulipa grengiolensis, un tulipano unico al mondo che cresce solo tra le fredde e impervie montagne del Vallese e, dalla tulipa australis, tulipano alpino che sboccia nei prati da sfalcio di Trasquera, a Bugliaga. I prati di Grengiols, un tempo coltivati a segale, hanno continuato anche quest'anno a produrre tre varietà di tulipani (completamente gialla, gialla striata e completamente rossa), grazie al lavoro svolto da volontari che ne garantiscono la sopravvivenza. "I fiori restano sempre un elemento di unione perché parlano il linguaggio universale della bellezza", commenta Crosa Lenz. Una bellezza che resiste e che dimostra l'importanza delle attività dei parchi naturali, che offrono valore ecologico e turistico aggiunto".



Natur | Walliser und Italiener werben für ihre einmaligen Natur- und Kulturlandschaften

# Naturpärke – ökologisch und touristisch wertvoll



**Gelungene Präsentation.** Peter Oggier, Direktor Naturpark Pfyn-Finges, Diego Grichting, Präsident Naturpark Pfyn-Finges, Viola Amherd, Präsidentin Landschaftspark Binntal, Paolo Crosa Lenz, Präsident der Verwaltung für Naturschutzgebiete von Ossola, und Dominique Weissen, Geschäftsführerin Landschaftspark Binntal (von links), beim Besuch in Siders.

FOTO WB

## Naturpärke bieten einen ökologischen und touristischen Mehrwert.

Dies machten Vertreterinnen und Vertreter von zwei Walliser und zwei italienischen Naturpärken deutlich, die am Dienstag vor dem Rathaus in Siders ihre Stände aufgebaut hatten. Neben dem regionalen Naturpark Pfyn-Finges und dem Landschaftspark Binntal waren auch die Naturpärke Antrona und Alpe Veglia-Alpe Devero aus dem benachbarten Oberitalien in der Sonnenstadt vertreten. Erstmals präsentierte sich der Nationalpark Val Grande dem Walliser Publikum. Der Park liegt im Süden der Lepontinischen Alpen, zwischen Lago Maggiore und Ossola, und umfasst 15 000 Hektaren wilder Natur.

«Zeigen, dass es uns gibt» Mit Broschüren und regionalen Produkten warben die Parkverantwortlichen für die Besonderheiten in ihren einmaligen Natur- und Kulturlandschaften.

«Wir wollen zeigen, dass es uns gibt», hielt Peter Oggier dazu fest. Für gewöhnlich suchen gestresste Städter Ruhe und Erholung in den Naturpärken. Einmal im Jahr drehe man den Spiess um und präsentiere sich in einer Stadt, so der Direktor des Naturparks Pfyn-Finges. Mit dem gemeinsamen Auftritt wolle man auch die gute Zusammenarbeit zwischen den Pärken vertiefen. Oggier empfindet insbesondere den Gedankenaustausch als inspirierend und lehrreich. Vor den Medien hoben die Exponenten den ökologischen und touristischen

Nutzen der Pärke in den jeweiligen Regionen hervor. Für Nationalrätin Viola Amherd sind regionale Naturpärke «Instrumente, die Unterstützung zu einer nachhaltigen Entwicklung bieten». Die Präsidentin des Landschaftsparks Binntal wies in dem Zusammenhang auf zwei aktuelle Projekte im Landschaftspark Binntal hin: das geplante dezentrale Hotel in Grengiols und den ebenfalls vorgesehenen Umbau des Bahnhofs Niederwald in ein Besucherzentrum.

## «Tourismus braucht schöne Landschaften»

Als Garanten der Biodiversität und mit ihren vielfältigen Outdoor-Aktivitäten sehen sich die Naturpärke als führende Tourismuspartner. «Der Walliser

Tourismus braucht schöne Landschaften, nicht nur in den renommierten Stationen», sagte Peter Oggier. Die Gemeinden des Landschaftsparks Binntal und von Pfyn-Finges seien bestrebt, diese natürliche Schönheit langfristig zu bewahren.

Gemäss Oggier sind die Pärke im Internet und über die Suchmaschinen sehr aktiv. Allein der Naturpark Pfyn-Finges verzeichne auf seiner Website jährlich rund 6000 Einträge. Die Pärke, aber auch die Zentren und der Kanton erhielten dadurch internationale Aufmerksamkeit.

## Zusammenarbeit verstärken

Die Verantwortlichen bekräftigten in Siders auch ihren Willen zu einer verstärkten Zusam-

menarbeit. Diese grenzüberschreitende Kooperation ist zwischen dem Landschaftspark Binntal und dem Naturpark Alpe Veglia-Alpe Devero besonders ausgeprägt und seit 2013 vertraglich besiegelt. Die Nachbarn fassen ihre Angebote und Veranstaltungen in einem gemeinsamen Prospekt zusammen, veranstalten gemeinsam Märkte und jeweils Ende August eine Wanderung über den Albrunpass nach Devero oder umgekehrt, wie Dominique Weissen, Geschäftsführerin des Landschaftsparks Binntal, berichtete. Auch seitens der Bevölkerung bestünden gute nachbarschaftliche Beziehungen, wie die regelmässigen Treffen der Jäger und der Musikvereine aus beiden Regionen zeigten. fm

### **“I parchi naturali offrono un valore ecologico e turistico aggiunto”**

Questo ha portato i rappresentanti di due parchi vallesi e due parchi italiani ad incontrarsi martedì 22 maggio di fronte al municipio di Sierre. Accanto al parco naturale regionale Pfyn-Finges ed il parco paesaggistico Binntal, vi erano anche il parco naturale Veglia Devero e Antrona e, per la prima volta, si è presentato anche il Parco nazionale Valgrande. Questo si trova nel sud delle Alpi Lepontine, tra il Lago Maggiore e l'Ossola ed include 15.000 ettari di natura selvaggia. I gestori dei parchi hanno promosso i loro paesaggi unici, con opuscoli e prodotti regionali.

### **“Mostriamo che esistiamo”**

Peter Oggier, sottolineando la differenza tra il relax che i parchi naturali possono donare, a dispetto della vita stressata della città, ha detto: “Vogliamo dimostrare quello che un parco può dare, facendo vedere che esistiamo”. “Una volta all’anno scendiamo in città”, dice il direttore del parco naturale Pfyn-Finges, “per una performance congiunta e per approfondire la cooperazione tra i parchi”. Oggier ritiene che lo scambio di idee sia stimolante ed istruttivo. Gli esponenti dei parchi hanno spiegato l’importanza ecologica e turistica dei rispettivi parchi. Per il consigliere nazionale Viola Amhred, il Parco naturale regionale “è uno strumento che offre sviluppo sostenibile”. Il Presidente del Landschaftspark Binntal spiega i due progetti in corso nel parco paesaggistico: il piano per un hotel decentrato a Grengiols e la ricostruzione della stazione Coppice come centro visita.

### **“Il turismo ha bisogno di bei paesaggi”**

Come garanti della biodiversità e con le loro diverse attività all’aperto, le attività vedono il Naturparke come partner turistico leader. “Il turismo vallese ha bisogno della bellezza dei paesaggi, non solo nelle stazioni prestigiose”, ha detto Peter Oggier. Le comunità del parco paesaggistico Binntal e di Pfyn-Finges sono ansiose di preservare a lungo termine questa bellezza naturale. Secondo Oggier i parchi sono molto attivi su internet e sui motori di ricerca; soltanto il Parco Pfyn-Finges, ogni anno, lista sul suo sito web circa 6000 voci. I Parchi, ma anche il cantone, hanno ricevuto l’attenzione internazionale.

### **Rafforzare la cooperazione**

A Sierre, i rappresentanti hanno affermato di voler rafforzare la cooperazione, soprattutto il parco paesaggistico Binntal ed il Parco naturale Veglia Devero, che hanno iniziato un processo di collaborazione transfrontaliera nel 2015. Vi è la volontà di organizzare eventi in comune, brochure, mercati e, ogni fine agosto, organizzare un’escursione dall’Albrunpass a Devero, o viceversa. Dominique Weissen propone una linea di business del parco paesaggistico Binntal.



**O**SSOLA-28-05-2018-In occasione della  
2° Giornata Nazionale dei Piccoli Musei, i Parchi Naturali dell'Ossola comunicano gli  
orari di apertura dei musei ossolani:

#### A VARZO

Archeomuseo Multimediale aperto dalle ore 9-13/ 14-17

dalle 14 alle 17 visita guidata con l'archeologa e guida dei parchi Elena Clerici

dalle 10 alle 12 visita guidata del centro storico (antico torchio, torre medievale, chiesa  
parrocchiale, Via Crucis)

La prenotazione è obbligatoria, e va effettuata entro le ore 12 del 1 giugno.

Per informazioni, contattare la guida dei parchi Massimo Mencarelli 338-9250911.

#### A CREVOLADOSSOLA

Museo d'Architettura Sacra aperto dalle ore 9-13/14-17

#### A CRODO

Centro visite del Parco dalle ore 9-13/14-17

Museo Mineralogico 9-13/14-17

con visita guidata di Andrea Brustia

Per informazioni, 3478097419

Le visite guidate sono gratuite, e a tutti i partecipanti verrà consegnato un piccolo dono. Per  
maggiori informazioni, telefonare a 0324-72572 oppure 331-8260690 (sabato 2 giugno, 0324-  
600005), o scrivere alle mail [comunicazione@areeprotetteossola.it](mailto:comunicazione@areeprotetteossola.it)



**SOLUZIONI, INNOVAZIONE E QUALITA'**  
NELLE FUSIONI DI PRECISIONE



Per informazioni clicca qui!

Non solo il più versatile.  
Il migliore.



Audi Prius Scelta  
plus



A3 1.6 58 TDI 116 CV Sport  
Anno 2017 Km. 24.368  
Listino € 31.676 IVA incl.  
Risparmio € 8.976  
Prezzo € 22.900  
TAN 7,25%  
TAEG 7,99% (IVA inclusa)  
Costo medio annuo € 1.120 (IVA inclusa)

**L'approfondimento** Si è parlato anche del ghiacciaio d'Aurona tra curiosità, dislivello e lunghezza. E poi c'è il riscaldamento del clima

# Ghiacciai, incanto e pericolo. L'incontro col Parco

## Così le aree protette celebrano gli itinerari

VARZO - "...e alla valle/ che sarà la sua finel/ piega i bianchi seracchi/ arreso./...Nell'ultimo grigio canto/ raccolgo il suo tormento/ e la sua gloria". Così un alpinista canta il ghiacciaio: incanto e pericolo, ma soprattutto presagio della fine. In modo meno romantico ma sicuramente più scientifico, quattro eccellenti relatori hanno illustrato alla Torre, lo scorso 25 maggio, il destino di questi giganti.

La serata, organizzata dall'Ente Aree Protette dell'Ossola, fa parte delle diverse iniziative culturali celebrative del quarantesimo anniversario del Parco Veglia-Devero, ed è stata introdotta dal direttore **Ivano De Negri**. L'occasione è stata la presentazione di una guida agli "Itinerari glaciologici sulle montagne italiane", divisa in tre agili volumetti. Il primo contiene i contributi scientifici: analisi delle evidenze geologiche e morfologiche che raccontano la storia dei ghiacciai, la loro funzione di sentinelle dei cambiamenti climatici e l'importanza della loro conservazione. Il secondo e il terzo sono dedicati agli itinerari. Opera di grande impegno, frutto della collaborazione di 70 autori e di

9 enti, oltre che di collaboratori minori. **Christian Casarotto**, del Comitato Glaciologico Italiano, ha ripercorso la storia di questi studi (risalente al 1894) e ricordato la pubblicazione - nel 1914 - del primo numero del "Bollettino del Cai", che presentava un esame descrittivo e metrico e dava il via alle "campagne glaciologiche", dedicate a questo aspetto fondamentale delle Alpi. Se il primo elenco - redatto dal professor **Porro** nel 1925 - contava 774 ghiacciai, un censimento del 2016 - redatto da 137 operatori volontari - ne contava 205. Un primo atlante comparve nel 1927. Oggi, contando sulle moderne tecnologie, possiamo disporre di oltre



De Negri con i relatori. Sopra: foto di 30 anni fa del ghiacciaio d'Aurona che si ritira di 20 metri all'anno

14.000 immagini archiviate, di 1000 monografie e 1400 estratti. Grosse cifre che dimostrano l'interesse per il fenomeno, a cui si dedicano studiosi di varie Università e dipartimenti: tra questi, **Irene Bollati** (Universi-

tà di Milano) e **Cristina Viani** (Università di Torino), che hanno illustrato i vari tipi di ghiacciai, da quelli bianchi a quelli neri (coperti di detriti); le modificazioni nel tempo raccontate dagli archi morenici, la por-

tata e pericolosità del loro ritirarsi. L'aumento costante delle temperature provoca anche la fusione del "permafrost" (il ghiaccio contenuto nelle fessure delle rocce), a causa della quale gli eventi atmosferici violenti provocano vere e proprie "valanghe di roccia" e pericoli che non vanno sottovalutati dagli alpinisti. Passati in rassegna anche i valori dei ghiacciai: da quello estetico - e quindi turistico - a quello culturale, a quello legato alla rete idrografica e al suo sfruttamento economico. La minacciata integrità dei ghiacciai porta inevitabilmente a considerare l'ambiente più fragile e pericoloso, e alla modifica dei sentieri glaciali. Tra gli itinerari sulla guida figura anche "il nostro", descritto dal geologo En-

**rico Zanoletti** di Geoexplora e guida del parco dell'Ossola: un percorso di circa 11 Km e 550 metri di dislivello, da percorrersi in circa 4 ore. 12 punti di interesse segnalati, tra cui quello curioso che dice "qui siete 1500 metri sopra il tunnel del Sempione". Il percorso, individuato già alla fine degli anni '90, è stato rivisto e realizzato tra il 2010 e il 2012. Nel 2013 è stato pubblicato un volumetto con cartina, ed oggi è disponibile anche un'applicazione per tablet e smartphone. La guida è acquistabile on-line all'indirizzo [www.glaciologia.it](http://www.glaciologia.it). L'interessante conferenza sarà riproposta all'Alpe Veglia il 17 agosto, seguita il 18 dall'escursione guidata.

**Lisanna Cuccini**

## In quattro per una voce sola sulla biodiversità

"Quattro parchi naturali con una sola voce per il loro contributo alla biodiversità e al turismo": così il telegiornale vallesano titola l'incontro del 22 maggio tra i parchi naturali di Pfyng-Finges e Landschaftspark Binntal con quelli italiani dell'Ossola e della Valgrande. La riunione è stata accompagnata da un'esposizione di materiale pubblicitario alla Place de l'Hôtel de Ville a Sierre.



Login  Registrazione  Abbonamenti  Archivio storico

**ecorisveglio.it** L'informazione  
nel Vco  
e Alto Novarese

**PRENOTA IL TEST GRATUITO**

Toggle navigation

PAGINE

Prima pagina

**ARTICOLO**

Cronaca

21 Politica

Azione

Cultura

## Avvistato gipeto all'alpe Veglia

MEDIA

Video

Gallerie

SERVIZI

Annunci

Meteo

Info traffico



[Cultura](#) [Prima pagina](#)

Sabato 9 giugno all'alpe Veglia è stato avvistato un gipeto, il più grande uccello (un'apertura alare di oltre due metri) che vola sulle Alpi. L'avvistamento e la straordinaria immagine, è opera della guida ambientale Mauro Conti durante un'escursione guidata.

Le due immagini scattate sono state inviate al tecnico faunistico dei Parchi Naturali dell'Ossola Radames Bionda che ne ha certificato l'autenticità. "Da molti anni il gipeto è oggetto di un ambizioso progetto di reintroduzione che mira a ricostituire una popolazione vitale sulla catena alpina, da dove è stato sterminato all'inizio del '900. Il progetto ha avuto un grande successo ed ha già permesso di creare una popolazione che attualmente si riproduce in modo autonomo. Nel 2015 sulle Alpi si contavano infatti 32-33 coppie di gipeti, che hanno portato all'involo 20 giovani. Nell'ambito di questo progetto ancora oggi alcuni giovani gipeti nati in cattività vengono ogni anno liberati sulle Alpi. Questi animali sono facilmente riconoscibili nei primi due anni di vita perché mostrano alcune penne decolorate su ali e coda (vengono decolorate dall'uomo al momento del rilascio) ed i loro spostamenti sono conosciuti grazie al fatto che ognuno porta un piccolo trasmettitore satellitare", spiega Bionda.

Il tranciamento di alcune penne dimostra che il gipeto di Veglia non è nato in natura, ma reintrodotta per cui le banche dati restituiranno nei prossimi tempi età e luogo d'origine dell'esemplare.

Le difficoltà incontrate nel ripopolamento consistono nella scarsità di cibo offerta oggi a questi grandi uccelli. Essi si nutrono infatti di carogne di animali (in particolare ovicaprini), di cui mangiano le ossa. La diminuzione

**Strada aperta** Dal 9 giugno. Ripristinata la corrente elettrica e anche le linee telefoniche

# Veglia, operatori al loro posto

*Nonostante  
le difficoltà  
si attendono  
i visitatori  
del Parco*

VARZO - Forse finalmente superati i disagi per gli operatori del Veglia.

Dopo le grandi nevicate e le piogge (con le relative valanghe e smottamenti) che hanno ritardato l'apertura della strada fino al 9 giugno, c'è stata la prolungata mancanza di corrente elettrica, oltre che dei collegamenti telefonici, ripristinati solo lo scorso lunedì. Problemi che naturalmente si aggiungono alle spese per "aprire" la strada, tagliando la valanga, prima con grossi tubi che trasportano l'acqua e servono a far scogliere la neve, e poi entrando con i mezzi.

Nonostante tutto i coraggiosi albergatori e rifugisti sono al loro posto: tutti aperti in attesa dei visitatori del Parco. Sarà invece a luglio la 'caria', il trasferimento delle mandrie



all'alpe che ha sempre il sapore di un antico rito anche se ormai non sono più così numerosi i capi che vengono portati all'alpe, rispetto a un tempo. Intanto proseguono gli eventi organizzati dall'Ente Aree

Protette: lunedì 18 giugno si è svolto a Varzo il tradizionale incontro trans-frontaliero con il Landschaftspark Binntal. Il nutrito gruppo elvetico, guidato dalla presidente **Dominique Weissen** e dal direttore



**L'apertura della strada per l'Alpe Veglia**  
Gli ospiti in visita all'antico torchio volante

**Andreas Weissen**, ha visitato il centro di Varzo ed è poi stato ricevuto alla Torre dal presidente **Paolo Crosa Lenz** e dal direttore **Ivano De Negri**, oltre che dai rappresentanti dei Comuni, della Consulta e guide escursionistiche.

E' stata tracciata la storia quarantennale del Parco naturale dell'Alpe Veglia ed illustrate le varie iniziative che lo scorso anno sono state condivise, consolidando una storia di collaborazione e di amicizia.

E.R. 21/06/2018

# MONTAGNA

A 50 anni da uno storico articolo di denuncia scritto per il CAI  
Il rocciatore rivendica in un libro la grande importanza del limite

## Messner: nell'alpinismo l'impossibile è necessario Il resto è arida tecnologia

### DBATTITO

ENRICO MARXINET  
TRENTO

**P**artirono sull'«impossibile», nave simbolo, come simbolico era il loro viaggio: la ricerca del monte più alto della Terra che potesse liberare l'uomo dal limite e offrirgli la scala verso il cielo. Alpinismo metafisico narrato nel romanzo visionario «Il monte analogo» di René Daumal. Ma l'impossibile è una meta cui tendere per Reinhold Messner. Lo è stato fin dai tempi in cui «lo agivo, non protestavo», cioè dal Sessantotto. Messner scrisse sulla Rivista del Club alpino italiano un articolo nell'ottobre di quell'anno di rivolta «L'assassino dell'impossibile», indicando il pericolo che l'alpinismo non avesse più futuro per colpa dell'artificio, dalle staffe ai chiodi a espansione. Ogni parete poteva essere superata e l'idea era di eliminare «impossibile» dal vocabolario alpinistico.

**“Scalare è un fatto culturale, l'incontro tra l'uomo e l'ambiente selvaggio”**

Messner inorridì, fece una denuncia profonda, un appello accorato. Fu il suo 68. Quest'anno è salito sul palco del Trento Film Festival, ha guidato altri alpinisti che secondo lui rappresentano «la sicurezza che l'alpinismo non morirà» e ha rilanciato con forza la grande importanza del limite. Ora sta preparando un libro, uscirà a ottobre, in occasione del compleanno di quell'articolo profetico. Fino a qualche anno fa Messner mostrava il suo pessimismo: osò dire che «l'alpinismo se non è morto è in agonia». Troppa tecnologia, troppa tecnica, troppe rincorsi ai record e ai gradi. Gli sembrava di rivivere quanto accadde nel 1968 quando gli alpinisti inseguivano le «dirtissime», risalire le pareti seguendo la linea di una goccia d'acqua in caduta o un ipotetico filo a piombo.

Poi ritrovò l'ottimismo seguendo il racconto di giovani che cercavano l'avventura, da Ansjörg Auer a Hervé Barmasse, da Tommy Caldwell a Adam Ondra. E con lui mostra ottimismo (ma forse non l'ha mai perso) Manolo che arrampicava prendendo rischi, «facendo cose che neanche voglio dire». E fu così che le vie di Manolo furono chiodate, proprio con gli «spiti», figli dei chiodi a

espansione di coloro che non sapevano che sulla parete erano già passate le scarpette del «mago».

Messner: «L'impossibile è necessario, altrimenti tutto diventa tecnica arida. L'alpinismo è un fatto culturale, l'incontro tra l'uomo e l'ambiente selvaggio». La montagna, dove non c'è vita, il deserto verticale, tra ghiaccio e roccia. Alla domanda di Camila Raznovich sul che cosa sia l'alpinismo Messner ha risposto domenica scorsa: «Un'assurdità». Non c'è nulla da fare sui monti, nei ghiacciai, se non «riportare a casa la propria vita». È quell'«inutile» di cui parlava il francese Lionel Terray. Ma l'impossibile è quel «dragone» che Messner scriveva nel '68 di preservare, «non uccidetelo». Il suo ottimismo è tornato perché ci sono scalatori come Nicola Tondini che dice: «L'alpinismo? È sognare oltre l'insuccesso». O come Barmasse che vede e prova l'avventura, vicino a casa, in Himalaya o in Patagonia.

Fra questi «cercatori d'alpinismo» c'è anche Matteo Della Bordella, neo presidente dei Ragni di Lecco. Dice: «I tempi sono cambiati, è vero. Oggi non c'è più nessuno che si sogna di andare in giro con un trapano e piantare spit per superare le difficoltà, ma l'articolo del '68 di Messner resta un monito attuale, contro ogni tentazione». Il suo «impossibile» si chiama parete Est del Siula Grande, nelle Ande. Matteo si è trovato di fronte a uno scudo verticale di calcare. «Neanche una fessura e per arrivarci un labirinto di ghiaccio. Un vero problema, così come lo è il Masherbrum».

Picco nel bacino del Baltoro, non distante dal K2 che supera i 7.800 metri e che ha una parete patagonica di oltre due chilometri e mezzo. Un fuoriclasse come David Lama ci ha già provato due volte. Il viaggio alla ricerca dell'impossibile è ciò che ha spinto Messner nel 1978, all'inizio di maggio, a raggiungere la vetta dell'Everest (con Peter Habeler) senza ossigeno contro il parere del mondo medico. E sempre in quell'anno diventò anche il primo al mondo a fare una solitaria su un 8000, la parete Diamir del Nanga Parbat. Esorcizzò un ricordo tragico, il otto anni prima, il fratello Günther fu travolto e ucciso da una valanga. «L'alpinismo», dice, «vive dove non c'è nessuno, dove l'esposizione è la solitudine. Ogni generazione ha trovato e superato l'impossibile di quella precedente». La nave di René Daumal è di nuovo salpata. —

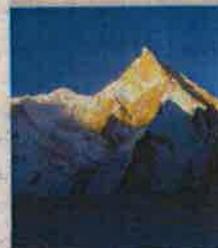
### Sogni verticali



Reinhold Messner (qui al Trento Film Festival) ha ritrovato ottimismo per il futuro dell'alpinismo



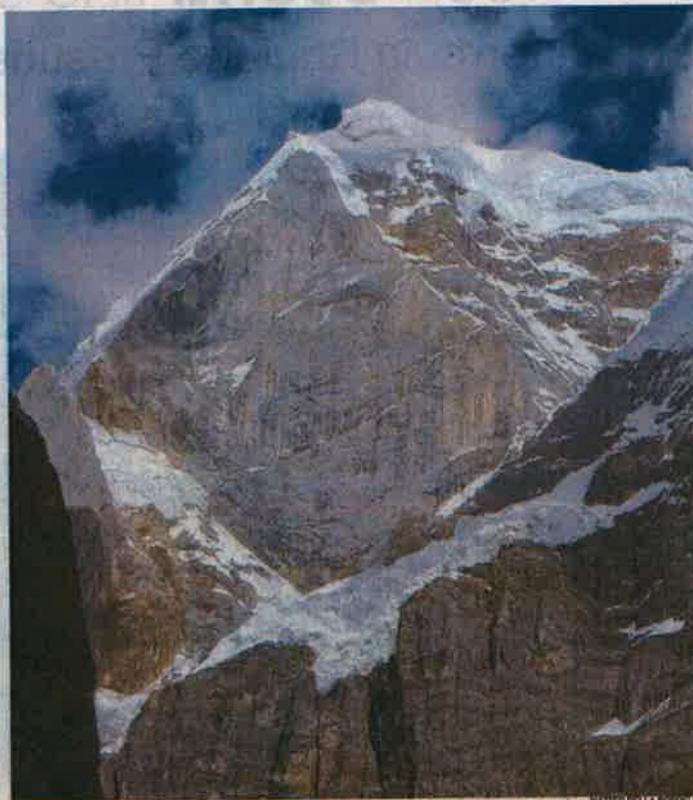
Karakorum, Pakistan. La piramide del Latok 1 (7.145 metri). La sua complessa cresta Nord aspetta saltori



La Nord-Est del Masherbrum (7.821 metri), sul ghiacciaio del Baltoro è una parete di 2,5 chilometri di granito.



Cina, la Nord di Gasherbrum I (8.080 metri) fu in un'immagine della spedizione italiana del 2010



In alto la parete Est del Siula Grande (Ande peruviane). Lo scudo centrale è un muro invalicabile che rappresenta uno dei confini da superare dell'alpinismo. Qui sopra il «Ferro di cavallo», grande avventura intorno all'Everest: dal Nuptse (2) al Lhotse (3), quindi la vetta del mondo (4) e il ritorno sul ghiacciaio del Khumbu da dove inizia questo «viaggio» di grande impegno sia tecnico sia fisico. È un'idea che lo stesso Reinhold Messner ha dichiarato che avrebbe voluto fare

### LA SPEDIZIONE AL GASHERBRUM IV

## Gli alpini di Courmayeur verso la "montagna lucente"

**A**lungo dimenticato, il Gasherbrum IV conosce una stagione di spedizioni. Gli alpini del Centro addestramento di Courmayeur tentano di ripercorrere le orme di Walter Bonatti e Carlo Mauri del 1958. I due grandi alpinisti della spedizione guidata da Riccardo Cassin furono i primi a raggiungere i 7.925 metri della cima lungo la cresta di Nord Est. Sono an-

che annunciate altre due spedizioni per altrettante vie nuove da tentare sulla «montagna lucente». Quella del valdostano Hervé Barmasse con David Goettler e quella del polacco Adam Bielicki. Barmasse e Goettler tenteranno di salire la mai tentata cresta opposta a quella di Bonatti e Mauri. I due alpinisti avevano già salito insieme il Shisha Pangma. Non è escluso che possano condividere una salita insieme con la spe-

dizione polacca.

Gli alpini guidati dal maggiore Valerio Stella, sono i caporal maggiori Marco Majori, Maurizio Giordano e Marco Farina. Con loro anche un «ragno» di Lecco, Daniele Bernasconi che per primo è riuscito a salire sulla parete Nord del Gasherbrum II e ad attraversare da Nord a Sud la catena del Karakorum. I cinque tenteranno di ripercorrere la cresta Bonatti-Mauri che rappresentò allora un'impresa al limite del possibile, con passaggi di V grado a oltre settemila metri di quota. Sessant'anni fa facevano parte della spedizione anche Toni Gobbi, Giuseppe Oberto, Bepi De Franceschi, Donato Zeni e Fosco Maraini che dedicò un libro all'impresa. E. MAR. —

**Fauna** La sua presenza arricchisce il patrimonio di biodiversità e introduce un elemento equilibratore

## Bentornato gipeto. Il volo sulle grandi montagne

VARZO - Sabato 9 giugno all'alpe Veglia è stato avvistato un gipeto, il più grande uccello (un'apertura alare di oltre due metri) che vola nei cieli tersi delle grandi montagne. L'avvistamento e la straordinaria immagine, è opera della guida ambientale **Mau-ro Conti** durante un'escursione guidata.

Le due immagini scattate sono state inviate al tecnico faunistico dei Parchi Naturali dell'Ossola **Radames Bionda** che ne ha certificato l'autenticità. «Da molti anni il gipeto è oggetto di un ambizioso progetto di reintrodu-

zione che mira a ricostituire una popolazione vitale sulla catena alpina, da dove è stato sterminato all'inizio del '900. Il progetto ha avuto un grande successo ed ha già permesso di creare una popolazione che attualmente si riproduce in modo autonomo. Nel 2015 sulle Alpi si contavano infatti 32-33 coppie di gipeti, che hanno portato all'involo 20 giovani. Nell'ambito di questo progetto ancora oggi alcuni giovani gipeti nati in cattività vengono ogni anno liberati sulle Alpi. Questi animali sono facilmente riconoscibili nei primi due an-



ni di vita perché mostrano alcune penne decolorate su ali e coda (vengono decolorate dall'uomo al momento del rilascio) ed i loro spostamenti sono conosciuti grazie al fatto che ognuno porta un piccolo trasmettitore satellitare» spiega Bionda. Il tranciamiento di alcune penne dimostra

che il gipeto di Veglia non è nato in natura, ma reintrodotta per cui le banche dati restituiranno nei prossimi tempi età e luogo d'origine dell'esemplare. «La ricomparsa sulle nostre montagne di questo grande navigatore dei cieli, ottimo veleggiatore sfruttando le correnti di sostegno, è una buona notizia perché arricchisce il patrimonio di biodiversità che è il dono più grande di madre natura e introduce un nuovo elemento equilibratore nell'ecosistema alpino». Dice **Paolo Crosa Lenz**, presidente dei Parchi Naturali dell'Ossola.

28 GIUGNO 2018

28 GIUGNO 2018

La presentazione A Villa Gentinetta coi sindaci

## Il Parco s'aggiudica il premio Emas

VARZO - Sabato 23 giugno, presso la sede di Villa Gentinetta, **Paolo Crosa Lenz** presidente dell'ente Aree Protette ed il direttore **Ivano De Negri**, hanno illustrato a sindaci, rappresentanti della Consulta e alla stampa il premio Emas, loro assegnato lo scorso mese dagli Istituti di ricerca e politica ambientale, per l'efficacia della comunicazione di tutta l'attività di gestione. La novità è una specie di libro sfogliabile sul sito ([areeprotetteossola.it](http://areeprotetteossola.it)), che riporta molto efficacemente dati e informazioni, garantendo trasparenza, visibilità e interazione con i frequentatori del par-



co. Frutto di un lungo lavoro in continuo miglioramento, si arricchisce ora anche con la recente istituzione di un Ufficio di Comunicazione.



presso il punto vendita aziendale  
Via Sempione 67  
Leso (NO)  
in pratica da Sabato 9 Giugno 2018  
ore 10.00  
da martedì a domenica ore 10.00  
per informazioni 03237104 - www.ossola24.it

**HERNO**  
VENDITA STRAORDINARIA  
Abbigliamento Uomo, Donna e Bambini

VCO24 VERBANO24 CUSIO24 OSSOLA24 SPORT24 WALLIS24 TICINO24  
NOVARESE24 NOVARA24 ARONA24 BORGOMANERO24 IDEA MAGAZINE ANNUNCI

Search...



#55 Andrea Tommei

Il consigliere regionale Rossi ha incontrato i lavoratori della Testa

**Rosmini basket: confermato Andrea Tommei per la nuova stagione**

L'ex senatore ossolano Preloni guida la ribellione contro il taglio dei vitalizi

Betoniera incastrata sulla Statale, traffico in tilt - Fotogallery

Gravellona: tre giorni di festa, musica e sapori con la Croce Verde

aperti tutto agosto

**GARBOLI**  
per l'ufficio

**ASSISTENZA**  
INFORMATICA,  
REGISTRATORI DI CASSA  
& FOTOCOPIATRICI

T.0323.848.544 / F.0323.864.611  
info@garbolixufficio.com

**Necrologi**

**SEDIE IN NOCE**  
COD.122

**METEO**

**All'Alpe Veglia, il 22 luglio, "Poesia sulle Alpi 2018", in memoria di Remigio Biancossi**



**V**ARZO- 11-07-2018- Nel 1978, quarant'anni fa,

veniva istituito il Parco Naturale dell'Alpe Veglia, il primo della Regione Piemonte e uno dei primi in Italia. L'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola vuole ricordare l'evento all'alpe Veglia in modo inusuale e irruinale: con un momento pubblico dedicato alla poesia sulle Alpi. La poesia come linguaggio universale dell'uomo.

Sulle Alpi si incontrano e si mescolano popoli e lingue diverse. Una cosa li accomuna: l'amore e il rispetto per la natura delle montagne. Un linguaggio universale li unisce: quello eterno della poesia. Si tratta di un meeting & reading di poeti di ieri e di oggi con letture di poesie sull'anima delle montagne.

Il tema dell'evento 2018 sarà dedicato ai miti ancestrali e alle leggende delle montagne, la lingua (italiano, dialetto ossolano, titsch, lingua walser vallesana) esprimerà la "poesia timida" dei popoli alpini: un sentimento profondo di legame con l'ambiente aspro e possente delle Alpi, fatto di timore e rispetto, riconoscenza per una possibilità di vita espressa con parole semplici e universali.

L'evento offrirà l'occasione per ricordare Remigio Biancossi (1917 - 2003). Fu tenente e cappellano militare degli Alpini, dopo l'8 settembre 1943 fu internato e visse la terribile esperienza dei lager tedeschi; nel dopoguerra fu parroco nelle valli Antrona e Bognanco dove condivise la vita, le fatiche e le speranze dei montanari dell'Ossola. Il "vecchio prete di montagna", come amava definirsi, scrisse una trentina di libri di poesie e prose nei quali racconta le bellezze della natura alpina e un mondo rurale che stava subendo rapide e laceranti trasformazioni.

"Poesia sulle Alpi 2018" sarà un evento che mescolerà l'uso di lingue e dialetti differenti per raccontare un unico sentimento: l'amore e il rispetto degli uomini delle Alpi per le loro montagne, un sentimento che coniuga antiche tradizioni con un moderno rispetto per l'ambiente e la natura.

Il meeting poetico, il primo sulle Alpi dell'Ossola, si svolgerà nel cuore delle Alpi Lepontine, sui pascoli grandiosi dell'alpe Veglia, al cospetto maestoso del Monte Leone. Sarà un incontro di poeti che racconteranno l'anima profonda delle montagne. La recitazione e le letture saranno intervallati da stacchi musicali.

L'ANGOLO DEL CENTRO  
GRATIE E VOTE - STAMPA ELETTRICA  
**L'EDICOLA FORTUNATA**  
CENTRO COMMERCIALE SEMPIONE  
VICENTORIA LOTTO GRATTA E VINCI  
RICARICHE TELEFONICHE, GIORNALI  
ARTICOLI REGALO E FUMATORI  
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Volkswagen Caddy.  
Più spazio alla tua voglia di libertà.

Autobona S.p.A.

**Audi**  
Audi Prima Scelta plus  
L'usato con tutta la vita davanti.

**Gambe in spalla** Con la manutenzione del Parco

## Sentieri ripristinati per le escursioni

*Un po' d'acqua sui sentieri alti di Devero a causa dello scioglimento dei nevai*



Il momento in cui è stato ripristinato il ponte sul rio della Valle

BACENO - E' stato riaperto nelle scorse settimane il percorso escursionistico e agricolo per il "Grande Est" all'Alpe Devero. Si tratta della pista rurale che permette l'accesso agli alpeggi del "Grande Est" in Devero, i pascoli dove viene prodotto il Bettelmatt. Il Parco ha fatto sapere che gli operai e i guardaparco del Parco Naturale Veglia Devero hanno provveduto a riposizionare il ponte sul rio della Valle che viene smontato ogni autunno per impedire che venga distrutto dall'imponente valanga che scende periodicamente in inverno. Con il ripristino viene anche riaperto il percorso escursionistico per Pianboglio e la Bocchetta d'Arbola che permette di scendere nella valle di Binn in Vallese, una delle traversate più note e frequentate del "Quadrilatero Lepontino" (Veglia, Devero,

Formazza e Binn).

Il sentiero sulla destra orografica del lago di Codelago era stato invece sconsigliato in quanto c'erano sassi pericolanti che potevano cadere dalle pareti sovrastanti, per via degli shock termici della scorsa primavera. Un cartello di pericolo era stato posizionato nei giorni scorsi nei pressi della diga di Codelago. Ora è tutto percorribile e in sicurezza. Con il ripristino della pista rurale si è aperta sia la stagione escursionistica in Devero che, proprio a partire da questo mese di luglio, il carico degli alpeggi alti.

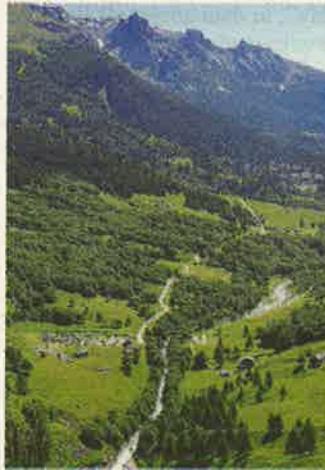
Qui sono molteplici le passeggiate che si possono fare, sempre in sicurezza, e con i sentieri ben segnalati. Un solo consiglio: scarpe adatte perché sui sentieri alti è tanta l'acqua che scorre per via dello scioglimento dei nevai.

## Il questionario Somministrato perché l'ente ha aderito alla Carta europea del turismo sostenibile

# Cari turisti, cosa ne pensate del Parco?

Il turismo e le attività ricreative rappresentano per le Aree Protette dell'Ossola (Veglia-Devero e Alta Valle Antrona) un cardine di sviluppo economico ma anche un possibile fattore di criticità e di impatto sull'ambiente naturale. Per questo motivo l'Ente di Gestione dei Parchi ha promosso l'adesione unitaria delle due aree protette alla Cets (Carta Europea del Turismo Sostenibile) quale strumento volontario di gestione e certificazione delle attività turistiche e ricreative volto a coinvolgere

le comunità locali nella ricerca di un punto di equilibrio tra sviluppo del turismo e conservazione della biodiversità. Il progetto "Resicets" si propone di ricercare soluzioni fruibili e compatibili ed attrattive insieme alle comunità locali ed ai fruitori che sono i veri protagonisti della sfida gestionale e di sviluppo nel contesto di un turismo che cambia e si evolve verso nuove prospettive di convivenza tra uomini, animali e piante. Tutti accomunati da un unico diritto: quello alla vita. Per capire se



questa sia la strada giusta e se lo sforzo venga apprezzato dai turisti, dal 3 luglio scorso è in distribuzione. Un questionario pubblico nei Parchi Naturali dell'Ossola. Sarà possibile compilarlo nei seguenti punti: per la Val Divedro: in località Ponte Campo e sul sentiero F50 che collega Ciamporino all'Alpe Veglia, sotto Portea D'Maror; per la Valle Devero: all'entrata della Piana di Devero; per la Valle Antrona: all'entrata della Valle Troncone e alla diga del Lago di Cheggio presso la diga di Campliccioli.

## Il progetto In dirittura d'arrivo l'adeguamento della strada realizzato con fondi europei: 268mila euro

# Ponte Campo - Veglia, messa in sicurezza

VARZO - E' in dirittura d'arrivo l'adeguamento con messa in sicurezza della strada Ponte Campo - Alpe Veglia, realizzato nell'ambito del PSR 2014/2020, finanziato dalla Regione con fondi europei per l'80% e dai Comuni di Varzo e Trasquera per il 20%. Il costo totale è previsto in 268.000 euro spendibili in tre anni. Il progetto redatto dall'ingegnere Simone Alberti Gianì è stato presentato giovedì 5 luglio nella sala del Consiglio a Varzo, dai professionisti che hanno collaborato per le rispettive competenze: il geologo **Paolo Marangon**, l'agronoma **Monica Ruschetti** e l'architetto **Paolo Ferraris**. Gli enti interessati erano rappresentati dai sindaci **Bruno Stefanetti** e **Arturo Lincio**, dal vice-presi-



dente del Parco **Marco Valenti** e dal presidente del Consorzio Veglia **Carlo Venturato**. Sono state illustrate la natura e la complessità del bando, che implicava anche una severa selezione. Le opere in programma non riguardano la manutenzione - né ordinaria né straordinaria - ma la realizzazio-

**Progetto con fondi europei all'80%**  
**Il costo è di 268mila euro**

ne di piazzole di scambio, l'allargamento dei raggi di curvatura, la costruzione di muretti e la posa di barre anti-scivolamento, il rifacimento e potenziamento di opere di sostegno e il completamento della pavimentazione, per un totale di quattordici interventi. Il tratto interessato in questa fase è

quello dalla sbarra di accesso fino alla cappella del Croppallo. Il progetto definitivo è ora in istruttoria alla Regione e sarà subito seguito dagli appalti in modo da cominciare i lavori prima dell'autunno. Ci saranno orari di chiusura della strada e giorni di chiusura completa solo a fine stagione. I sindaci si sono detti soddisfatti di questa collaborazione (la strada è sul Comune di Trasquera mentre l'Alpe Veglia è territorio di Varzo) che incide positivamente sui comuni, sugli operatori, sul Consorzio e sul Parco. Anche il gruppo di progettazione si è dimostrato molto efficiente, dovendo confrontarsi con i numerosi vincoli del bando ed ambientali, tutto in vista di una maggiore fruibilità.

**Lisanna Cuccini**

A meno di due ore da Novara e meno di una da Verbania natura e lunghi percorsi trekking



**TURISMO** Alla scoperta di un luogo per il week end o una gita di un solo giorno

## Alpe di Devero, piccolo Canada di casa nostra

**C**'è un luogo del Vco che ha tutto quel che serve per essere la meta di una vacanza lunga per chi ama la montagna, ma anche una tappa di un giorno per chi vuole solo trascorrere qualche ora, magari con i bambini, a contatto con la natura. Un luogo che ha poco o nulla di che invidiare ad alcune mete tra le più note di chi ama il trekking in scenari mozzafiato. Stiamo parlando dell'Alpe Devero, una delle due zone dell'area naturale protetta del Parco Naturale dell'Alpe Veglia e Devero.

Che cosa rende speciale questo luogo, lo sanno gli abitanti della zona, ma anche i novaresi e i lombardi, oltre che i piemontesi, che ogni week end si avviano su un cammino stradale per alcuni aspetti non troppo agevole, che da Baceno, sulla SS 659, si stacca per salire da qui, su una strada a sezione ridotta, che tra una curva e un tornante arriva



IN ALTO CRAMPIOLO. QUI A SINISTRA IL LAGO DI DEVERO

alle porte del parco (5 euro l'ingresso). Un paio d'ore di strada da Novara, poco meno di un'ora da Verbania, ripagati fin da subito, dopo l'ultima impervia salita che segue un tratto in galleria, da un villaggio di montagna che appare a qualche centinaio di metri dal

*L'Alpe Devero è un fiore all'occhiello delle nostre montagne, meta ideale dell'estate*

parcheeggio (gratuito e a pagamento). È la conca glaciale del Devero, scavata qualche centinaio di migliaia di anni fa da masse che si sono ora ritirate, lasciando un'ampio teatro che

durante le giornate di sole è un vero spettacolo. Qui, senza auto e senza smog, i bambini possono giocare e gli adulti riposare. Chi ha un minimo di spinta in più, ma non ce ne vuole molta, quaranta minuti di strada relativamente comoda, dovrebbe però

*Tra cascate e torrenti, il gioiello è il lago di Devero con i suoi sentieri*

salire a Crampiolo, percorrendo, possibilmente, l'affascinante sentiero invernale e facendo una tappa al laghetto delle streghe. Una volta sfuggiti alla tentazione di restare accanto a

questo bellissimo specchio d'acqua turchese, si arriverà appunto a Crampiolo, una sorta di villaggio fiabesco, percorso dal torrente Devero. Qui si sarà accolti da un'altra piana, ancora più accogliente e raccolta. Spese come in un presepe ci sono case ma anche pensioni, un agriturismo, bar e gelaterie che vendono yogurt rigorosamente artigianale, oppure il prezioso Bettelmat, formaggio ricercatissimo di cui parliamo a parte. Si potrebbe trascorrere tutta la giornata qui, senza problemi di tempo o di noia. Ma il consiglio è fare ancora altri 30/40 minuti di strada per arrivare alla diga che forma il lago di Devero che è il vero spettacolo del Parco.

Si tratta di un significativo bacino che raccoglie le acque frutto del dissolvimento della neve, usato per produrre energia elettrica. Ci si dimentica subito che è un lago artificiale, affascinati dai larici, dal cielo e dalle nuvole che si specchiano nell'acqua. Intorno al lago corre un percorso ad anello, più difficoltoso nella parte sinistra, molto comodo nella parte destra. Il giro del lago salendo da Devero e ritorno è circa 13 km, ma probabilmente basta arrivare alle sue sponde per trovarsi stampato in mente un panorama che qualcuno paragona al Canada e che si fatica a realizzare che è, invece, a meno di due ore da ogni luogo delle nostre province.

Fabrizio Frattini

## TURISMO

**GASTRONOMIA**  
Bettelmat  
un tesoro nato in alpeggio



Se vogliamo trovare un simbolo dell'Alpe Devero, accanto alla natura, c'è il Bettelmat. Questo formaggio è una sorta di unicum in Italia, non ha alcuna certificazione (nonostante ci sarebbe tutta la precondizioni) è ricercatissimo e piuttosto difficile da reperire. Il numero delle forme è molto ridotto, tra le cinque e le seimila, qualche anno solo quattromila se le condizioni meteo non sono favorevoli, una quantità che non bastano a soddisfare la richiesta.

La ragione è semplice: viene prodotto solo usando il latte di sette alpeggi, munto in due mesi, luglio e agosto, da circa 800 vacche. Il Bettelmat si compra anche a Crampiolo; qui si trovano forme che vengono prodotte usando il latte dell'alpe Forno. Ma anche all'alpe Sanglatto; a poca distanza da Crampiolo, il latte munto diventa Bettelmat.

Definire il gusto di questo formaggio è cosa da gastronomi e da specialisti del settore caseario. Si tratta in ogni caso di una toma di montagna ossolana, a pasta compatta e molle, con piccole occhiature di colore giallo oro. Secondo la tradizione il suo aroma deriva essenzialmente dal fatto che le vacche si cibano di erba mottolina, tipica di queste valli.

Il Bettelmat è una notevole fonte di reddito. Il costo va da 60 a 70 euro, ma in alcuni negozi specializzati in grandi città non fatica a raggiungere i 100 euro al kg. F.F.



A SINISTRA, SCORCIO DELLA PASSEGGIATA INTORNO AL LAGO DI DEVERO, A DESTRA UNA BATA DELLA PIANA DI CRAMPIOLO (Fotoservizio Fabrizio Frattini)



**Baceno** Dal 27 luglio tra iniziative curiose e un vero e proprio convegno dedicato alla stregoneria

## Abracadabra in valle Antigorio

*Torna la manifestazione dei cappelli a punta*

BACENO - E' al via l'edizione 2018 della manifestazione "Le Streghe della Valle Antigorio", che si svolgerà nei giorni 27, 28 e 29 luglio, il cui programma sarà illustrato nella conferenza stampa fissata per venerdì 20 luglio alle 17 presso la Cooperativa di Croveo.

La festa si riconferma un appuntamento importante per le energie che mette in campo, oltre che per i contenuti che affronta.

Dal punto di vista squisitamente culturale, quest'anno la ricerca amplia l'analisi della figura della strega in una dimensione temporale e nei rapporti con le culture con cui il fenomeno viene a contatto. L'edizione 2018 partirà venerdì 27 luglio alla ore 21 da Varzo, il paese con cui si condividono luoghi importanti nella leggenda, come il Monte Cistella, dove sarà presentato il volume "Montagne, Maghette e Mandragore" di Luca Ciurleo, Claudia Migliari e Anna Molina, l'approfondimento di Luca Ciurleo sul mondo delle streghe continuerà domenica mattina a Croveo con la conferenza "Dalle Fenettes a Sailor Moon: la figura della strega nel tempo". Imperdibi-

le per gli studiosi è il Convegno Internazionale, giunto alla terza edizione, che si terrà sabato mattina nella sala conferenze delle terme di Premia. Si parlerà di "Stregoneria, minoranze linguistiche e religiose: relazioni pericolose?" sul tema si confronteranno esperti italiani e stranieri, tra cui **Simona Giavinelli** (Università degli Studi Milano), **Enrico Rizzi** (Fondazione Monti), lo studioso svizzero **Huber Geiger**, **Paolo Crosa Lenz**, Presidente delle Aree Protette dell'Ossola, farà da moderatore **Rinaldo Lampugnani** dell'Università di Parma. Altro filone ricorrente è quello delle erbe e del loro utilizzo a scopi "magici" o più semplicemente curativi e alimentari, quest'anno,



alle conferenze si aggiungono i consigli dello chef **Denis Croce** sulle Cotture delle erbe spontanee a basse temperature. Il grande protagonisti della festa, tuttavia, rimane Croveo con i suoi abitanti che fanno sperimentare ai visitatori i luoghi, le attività, le abitudini di vita di un piccolo paese alpino. Tra le viuzze del borgo, sempre vitali, ma per l'occasione ancora più curate e abbellite, si potrà assistere alla filatura

della lana, allo sfalcio del fieno, si entrerà nella vecchia latteria, si capirà il funzionamento di un torchio o di un vecchio mulino. La festa è fatta anche di divertimento, di musica con i gruppi Cantarei, il Choro Lauda Sion, il Waikiki Percussion Quartet, la Dirty Dixie Jazz Band, lo spettacolo teatrale itinerante "Chi ha paura delle streghe" a cura della compagnia I Saltatempo, animerà il borgo, e poi ancora passeggiate tra arte e cultura locale, prelibatezze gastronomiche, lotteria, mercatini, giochi e laboratori per bambini. Nel pomeriggio di domenica 29 luglio verranno premiati i vincitori del Concorso letterario, selezionati dagli alunni delle scuole primarie e medie dell'istituto "Innocenzo IX" e il vincitore del concorso "La carriola stregata", novità 2018! E non mancheranno sorprese dal cielo.

**Elena Beltrami**

### Umberto Trezzi in mostra

BACENO - Mostra personale di **Umberto Trezzi** Da Max a Ube ritorno a Baceno. La mostra si terrà dal 28 luglio 2018 al 5 agosto 2018. L'inaugurazione è prevista per sabato 28 luglio a partire dalle ore 17 presso il Palazzo Comunale. La mostra è aperta nei fine settimana nei seguenti orari: dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.30. Da lunedì a venerdì dalle 15.00 alle 18.30. L'iniziativa si propone di raccogliere fondi a favore dell'Associazione Soggetti Autistici del Verbano Cusio Ossola.

## SIAMO TUTTI COME HEIDI IL TURISTA DI MONTAGNA RISCOPRE IL FASCINO DELLA VITA CONTADINA

CHIARA TODESCO

**S**e siete esauriti da un anno di lavoro senza sosta, spossati dall'afa di città, se sentite il bisogno di staccare dalla routine quotidiana, preparatevi a un'estate agreste. Sì, perché quest'estate in montagna si taglia il fieno, si mungono le mucche, si prepara il formaggio. Sulle Alpi c'è sempre più voglia di ritorno alle origini seguendo i ritmi della natura. Sveglia presto la mattina, poi tutti in fattoria o a lavorare nei campi. Tutti come Heidi, insomma: «Ti sorridono i monti», la vita lenta e genuina dell'alpeggio. Nei tempi isterici dell'iperconnessione, questo è il vero lusso.

Malghe e ricoveri in quota sono ormai più gettonati degli hotel a cinque stelle. A La Thuile la meta preferita per chi vuole trovarsi faccia a faccia con una mucca è l'alpeggio di Verney: si può assistere dal vivo alla mungitura e assaggiare un pezzo di formaggio fresco. In Valle d'Aosta pascoli e bovini sono i protagonisti anche di «Alpages Ouverts»: in diverse località ci si può iscrivere a percorsi tematici per scoprire la vita agreste. Una scoperta che in Piemonte si può fare lungo un itinerario a tema, «Alpeggi senza confine», che collega l'Alpe Veglia con il Caseificio di Gottardo, in Svizzera.

Sul tema il Trentino ci ha costruito un business: con l'iniziativa «Albe in Malga» si può partecipare a un'escursione notturna per raggiungere l'alpeggio in tempo per ammirare il sorgere del sole. E poi si fa colazione in loco con latte appena

munto e gli altri prodotti a km zero. Per chi non è mattiniero l'esperienza si può vivere anche al tramonto. In Val di Sole e Val di Fiemme si sale agli alpeggi al calar del sole: solo che alla fine al posto della colazione si gusta l'aperitivo, che qui per fortuna non si chiama apericena né happy hour. Latte, burro e formaggi sono gli ingredienti anche di un'altra manifestazione trentina di grande richiamo: «Latte in Festa», nove appuntamenti nei fine settimana fino a settembre per scoprire l'intera filiera dalla mungitura al consumo.

La giornata scorre all'insegna della semplicità e i ritmi sono scanditi dalle esigenze dei pascoli: è la vita nel maso, simbolo di autenticità altoatesina. In tutta la provincia di Bolzano si contano circa 20 mila aziende agricole. Oltre 1600 di questi masi offrono anche l'alloggio per far scoprire in prima persona la vita contadina. Ci sono anche scuole con le malghe a mo' di aule e gli animali al posto di libri e sussidiari. La materia è sempre quella: imparare il mestiere dell'allevatore o del mugnaio, si va in gita con gli asinelli, si mungono le mucche. Si fa il formaggio col casaro anche negli agriturismi del Monte Baldo e in molte fattorie della Carnia. In Svizzera i ragazzi possono addirittura trascorrere le loro vacanze lavorando presso le famiglie contadine: oltre a vitto e alloggio, si riceve anche un piccolo compenso, e «le caprette ti fanno ciao», proprio come Heidi. —

**Presentazione** Le varie iniziative - tra cui il concorso fotografico - sono state presentate a Crevola il 21

## Novità per l'outdoor tra Parco e Ossola

*In occasione  
dei 40 anni  
del Veglia-Devero*

CREVOLADOSSOLA - Varie le iniziative presentate sabato mattina all'Ossola Outdoor center, il centro commerciale di Crevoladossola. «Si tratta di un ulteriore passo avanti verso l'outdoor - hanno spiegato i referenti **Andrea Burgener e Roberto Bufoli** in occasione della conferenza di presentazione sabato mattina -, in sinergia con varie associazioni del territorio, quali Aree protette dell'Ossola, il Comune di Crevoladossola, la Piana di Vigizzo per il noleggio delle e-bike o il gruppo guide Mtb Ossola». La prima iniziativa presentata è stato il concorso fotografico "#Condividi i 40 anni", fatto proprio per il quarto decennio di attività del Parco Veglia - Devero. A presentarlo il presidente del parco, **Ivano De Negri**: «abbiamo deciso di lavorare in rete ed insieme anche con il centro commerciale, una cosa che ci viene richiesta anche dalla Carta europea del turismo sostenibile. Nel 2009 visto la nascita di un nuovo parco, dell'Alta valle Antrona. Quest'anno per valorizzare questo nostro compleanno abbiamo organizzato una serie di eventi ed uno di questi è il concorso condividi i 40 anni. Abbiamo così realizzato dei gadget, ovvero magliette e borracce, posti in vendita dai prossimi giorni. Chi comprerà questi gadget potrà andare nel parco, fare una foto dove appaiono questi gadget, pubblicarli su un album di Fb dove verranno messe in vo-



tazione, fino a un massimo di tre foto. Gli scatti verranno votati da chi accede alla pagina Fb ed i primi 10 più votati saranno premiati con premi messi a disposizione

dagli attori della Cets». Molte le iniziative che il parco ha in programma per festeggiare al meglio i suoi 40 anni di dati vita: oltre al concorso fotografico, domenica

si è svolto all'alpe Veglia l'evento Poesia sulle Alpi, mentre venerdì sera, il 27, ci sarà una serata astronomica in collaborazione con l'associazione provinciale Astrofilo novaresi per osservare l'eclisse lunare, con inizio alle 21 presso la casa del parco di Cornù. Inoltre a settembre ci saranno degli accompagnamenti gratuiti per gli studenti in valle Antrona, a Trasquera (non all'alpe Veglia per problemi di accesso) e al Devero. Infine il 20 ottobre si svolgerà un convegno sui parchi naturali per una nuova etica della montagna, in collaborazione con il Parco Valgrande che compirà 25 anni. A seguire è stata presentata l'iniziativa Bike tour, in collaborazione con le guide mtb Ossola. «Siamo orgogliosi della collaborazione con Outdoor center con Piana di Vigizzo e Domobianca, - spiega Tommaso Di Gennaro del gruppo di guide Mtb Ossola, guide dell'accademia nazionale Mountain bike, una scuola europea di mtb, che ha formato circa 2mila guide in Italia -. Abbiamo elaborato diverse possibilità di escursioni sul territorio, ovvero la ciclovia del Toce, con visita tra Montecrestese e Crevola, quella della Piana di Vigizzo o quello all'alpe Lusentino». Il giro di Crevoladossola - Montecrestese partirà tutti i sabato dal centro commerciale, e si potrà fare sia accompagnato con noleggio di e-bike, che la possibilità di farlo anche da soli con una spesa di soli 2 euro per avere un percorso in gps ed una bottiglia d'acqua, oltre alla possibilità di accesso agli spogliatoi della vicina Città dello sport.

**Luca Ciurleo**

**Anteprima** Il 26 e 27 ottobre durante il convegno

## Docufilm Rosmini concluse le riprese

DOMODOSSOLA - Rosmini e Manzoni, definiti dal Fogazzaro come "Duplice vertice sublime di un'unica fiamma", sono tornati a rivivere in piazza Mercato e per le suggestive vie del centro storico, suscitando lo stupore di turisti e passanti. Infatti tra lunedì 15 e martedì 16 luglio si sono concluse le riprese di alcune pillole di fiction che saranno poi inserite nel docufilm dedicato al grande roveretano, diretto dal regista **Marco Finola**. Così, due figure avvolte in ampi mantelli, hanno rievocato i dialoghi tra Rosmini e Manzoni, per il beato Ferrini "I più grandi intelletti dell'evo moderno". A dare una nota di colore alle riprese hanno contribuito anche le donne in costume tradizionale del "Gruppo folk città di Domodossola". Il docufilm sarà presentato in anteprima a ottobre, in occasione di un convegno dedicato al pensiero del beato Antonio Rosmini in programma il 26 e il 27 del mese, dall'eloquente titolo «Antonio Rosmini: la Filosofia dopo le "filosofie"», sotto la direzione scientifica del prof. Samuele Francesco Tadini. Esso vedrà l'intervento di relatori del calibro di Luciano Malusa, Markus Krienke, Stefania Zanardi e dello stesso Samuele Francesco Tadini.

## Ente Aree Protette La scorsa domenica 22 luglio all'Alpe Veglia il bell'incontro di genti e di lingue "Poesia sulle Alpi", la terza edizione

ALPE VEGLIA - Nella maestosa cornice dell'Alpe Veglia si è svolta domenica 22 la terza edizione di "Poesia sulle Alpi", organizzata dall'Ente Aree Protette. Un evento che quest'anno, quarantesimo di istituzione del Parco naturale, ha assunto particolare significato. Come sempre incontro di genti e di lingue, ma anche di ricordi, è stato dedicato alla memoria di Remigio Biancossi (1917-2003). Come raccontato dal Presidente del Parco Paolo Crosa Lenz e dall'editore Alessandro Grossi, Biancossi «fu tenente e cappellano militare degli Alpini; dopo l'8 settembre 1943 fu internato e visse la terribile esperienza dei lager tedeschi; nel dopoguerra fu parroco nelle valli Antrona e Bognanco dove condivise la vita, le fa-



tiche e le speranze dei montanari dell'Ossola. Il "vecchio prete di montagna", come amava definirsi, scrisse una trentina di libri di poesie e prose nei quali racconta le bellezze della natura alpina e un mondo rurale che stava subendo rapide e laceranti trasformazioni». La lettura di alcune sue poesie (dedi-

cate ad animali alpini) è stata affidata alla voce di Marco Valenti. Il tema dell'incontro - quello delle leggende - è stato svolto come visto sui due versanti delle nostre Alpi Lepontine, in lingue e dialetti differenti. Non solo la voce, ma l'applaudita interpretazione teatrale di Andreas Weissen ha presentato le leggende del Vallese, a cui hanno fatto da contrappunto quelle della tradizione ornavassese lette da Walter Cantamessi (dall'opera in dialetto del fratello Valerio) e quelle in italiano lette da Paola Lorenzini e tratte dal volume "Leggende delle Alpi" dello stesso Crosa Lenz. Un piccolo omaggio al lupo e al dialetto divedrin sono stati offerti da due poesie di Lisanna Cuccini. Commossi i ricordi di Italo

Giarola, il "costruttore di strade", in uno scritto di Maria Pia Pallotta letto dall'autrice, e della mai dimenticata Stefania Locatelli, affidato alle note di "I wish you were here" (vorrei che tu fossi qui) e alla suggestiva voce di Chiara Ferraris. Novità musicale di quest'anno è stata proprio la partecipazione di Chiara e di Davide Maiocchi, a cui si è aggiunto di recente il batterista Alessandro Romeo. Il trio, che ha eseguito gli intermezzi, ha poi proseguito le sue interpretazioni nel pomeriggio, concludendo in bellezza una magica giornata ai piedi del Monte Leone, per raccontare - ha sottolineato Crosa Lenz - un unico sentimento: l'amore e il rispetto degli uomini delle Alpi per le loro montagne.



### 20mila trotelle immesse dal Parco a Codelago all'Alpe Devero

VARZO - Sabato 21 luglio i guardiaparco hanno immesso 20.000 trotelle di 4 - 6 centimetri nel lago di Codelago all'Alpe Devero, secondo quarto previsto dal Piano, approvato dalla Regione Piemonte, di ripopolamento dei laghi nei Parchi Veglia - Devero. «Nelle prossime settimane analoga attività sarà ripetuta al Lago d'Avino in Alpe Veglia» fanno sapere dal Parco.

### Guardando il cielo L'eclissi al Veglia con gli Astrofili

VARZO - Venerdì 27 il Parco organizza al Veglia, alla Casa del Parco di Cornù, dalle 21, una serata astronomica in collaborazione con l'Associazione Provinciale Astrofili, in occasione dell'eccezionale evento che vedrà Luna e Marte come protagonisti di un incontro ravvicinato, che prima tingerà la Luna di rosso e poi avrà come risultato un'eclissi totale di Luna.

eco risveglio

TUTTO &amp; DOVE

Terza edizione Croveo e la valle Antigorio aprono i battenti da venerdì 27 a domenica 29

# Tutte le streghe del weekend

*Tra storie,  
credenze  
popolari  
e altro ancora*

ANTIGORIO - La 3ª edizione della manifestazione "Le streghe della Valle Antigorio - Percorso tra storia e credenze popolari" è stata ufficialmente presentata venerdì 20 luglio alle 17 presso la Cooperativa di Croveo. Il Sindaco Stefano Costa con Marika Dattrino, il Direttore delle Aree protette dell'Ossola Ivano De Negri, Marta Francioli e Silvana Lunghi rispettivamente per il Comitato organizzatore della festa e l'Associazione Streghe di Croveo hanno illustrato il programma della tre giorni di festa. Dagli interventi emerge chiaramente come l'evento nato per ricordare un fenomeno che ha segnato la storia della valle, abbia forti legami con l'attualità proprio per l'accento che mette su aspetti come la paura del diverso e di un ruolo non convenzionale della donna, la centralità della natura per il benessere psicofisico della persona, la valorizzazione della cultura e della tradizione di un territorio, nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Due gli appuntamenti nei paesi vicini:



Alla conferenza di presentazione della terza edizione delle Streghe della Valle Antigorio

venerdì sera 27 luglio a Varzo, ci sarà la presentazione del libro "Montagne, maghette, mandragore" di Luca Ciurleo, Claudia Migliari e Anna Molina, mentre sabato 28 luglio alle 9.30 presso le Terme di Premia si terrà il Convegno "stregoneria, minoranze linguistiche e religiose: relazioni pericolose?" con eminenti studiosi italiani e stranieri. Durante la festa saranno in vendita gli atti del Convegno dello scorso anno, che aveva come oggetto il sabba magico. Dal pomeriggio di sabato tutto si sposterà a Croveo con spettacoli teatrali, conferenze, concerti, laboratori per bambini, mercatini dell'antiquariato e hobbistica, lotteria e tanto altro ancora..., senza dimenticare il posto di ristoro con piatti per tutti i gusti. Le instancabili signore sono pron-

te ad illustrare gli antichi mestieri, Diovuole Proletti presiederà il torchio, sempre ben disposto a scavare nella sua prodigiosa memoria per ricordare fatti, personaggi, aneddoti. Non potrà mancare una visita che riserverà molte sorprese al mulino della Ghendola, donato al Comune dalla signora Cecilia Gallacci e ora gestito dall'Associazione Streghe. Una pregevole "baiarda" (cariola bassa) scolpita nella pietra, opera dell'artigiano Michele Recli, aspetta il vincitore del primo premio in palio tra i numerosi concorrenti per la Cariola stregata. L'altro concorso, quello letterario, sancirà, domenica pomeriggio, quale sarà il racconto più bello, dopo che i giovani giurati si saranno confrontati con gli autori finalisti. Sempre domenica,

eccezionalmente, le streghe abbandoneranno la scopa per sorvolare in parapendio l'abitato di Croveo, che sarà raggiunto da un raduno di motociclisti in Vespa. In occasione della festa è stato ripristinato un locale nell'edificio della scuola per l'infanzia, in cui si terranno conferenze ed esposizioni di quadri e che poi rimarrà a disposizione della comunità. Insomma, tutto il paese è impegnato a preparare, abbellire, ripulire, collaborando con tanta buona per proporsi ai visitatori nella sua veste migliore. Il programma dettagliato della manifestazione è disponibile sulla pagina fb delle "Streghe della Valle Antigorio", sul sito [www.streghedicroveo.it](http://www.streghedicroveo.it), all'indirizzo mail [streghevalleantigorio@gmail.com](mailto:streghevalleantigorio@gmail.com).

**Elena Beltrami**

**Appuntamenti** Alla Casa del Parco a Cornù

## Al Veglia in mostra gli oggetti domestici

*Grazie al "Consorzio Miglioramento"  
E si prepara lo spettacolo del 5 agosto*

VARZO - Si apre domenica 28 luglio all'Alpe Veglia la mostra sugli oggetti domestici della tradizione locale, allestita presso la Casa del Parco a Cornù e sarà aperta sino al giorno di Ferragosto. La mostra è organizzata dal Consorzio Miglioramento Alpe Veglia con la preziosa collaborazione di **Adriana Casagrande**, collezionista di Varzo, che ha messo a disposizione buona parte degli oggetti esposti.

«Un'occasione per rivivere le atmosfere casalinghe - spiega **Carlo Venturato**, presidente le giornate erano scandite dalle necessità quotidiane e dalla cura degli animali, quando gli oggetti necessari alla vita erano tutti prodotti in valle perlopiù in legno, ferro e canapa. Non c'era traccia di plastica, ed il fuoco teneva compagnia al posto della televisione, per non parlare dei telefonini, croce e delizia dei nostri tempi. Si stava meglio? Difficile dirlo, le fatiche quotidiane erano tante e non c'erano pause, probabilmente molta più fatica ma un po' meno stress». Prossimo appuntamento a carattere culturale è nel pomeriggio di domenica 5 agosto quando, dopo la prima esperienza dell'anno



scorso, verrà riproposto il "Teatro all'Alpe". Uno spettacolo teatrale rappresentato dagli allievi della compagnia "Stranamente". Nello spazio antistante il vecchio Albergo Monte Leone (allestito per l'occasione a palcoscenico) verranno presentati due pezzi di Anton Chechov "La domanda di Matrimonio e L'anniversario", preparati con l'aiuto del maestro **Federico Bertozzi**. A fare da fondale, niente meno che il Monte Leone. L'appuntamento, tempo permettendo è per le ore 15.30. Anticipiamo inoltre che, come da diversi anni, il giorno 15 agosto verrà organizzata la "Festa del Consorzio" che accomuna alpigiani e turisti amanti della montagna, sul cui programma torneremo nel prossimo numero.

**Valerio Sartore**

## Segreti e meraviglie faunistiche nei parchi ossolani. Due serate per scoprirli



**A** LTA OSSOLA - 31-07-2018 - Un florilegio di mammiferi, anfibi, uccelli, farfalle, libellule. Nelle aree a bassissimo impatto "umano" come sono i parchi del Veglia-Devero e dell'alta Valle Antrona, la fauna riserva sempre sorprese, non da ultimo l'avvistamento - dopo anni - di un magnifico Gipeto all'Alpe Veglia (foto via Fb), dall'apertura alare di due metri almeno. Un mondo a tratti misterioso e sempre affascinante quello degli animali grandi, piccoli o piccolissimi che abitano in questi scrigni di biodiversità. Promettono una conoscenza ravvicinata, le due serate organizzate dalla gestione delle aree protette dell'Ossola per giovedì 2 e venerdì 3 agosto.

Si comincia giovedì 2 agosto (ore 21) al museo dell'Alpeggio di Devero, dove sarà il naturalista **Andrea Battisti** a guidare il pubblico, mentre venerdì 3 agosto - stessa ora - nella sala consiliare di Antrona Piana, a relazionare sarà il naturalista **Radames Bionda**.

http://adv.presscommtech.com/www/delivery/ck.php?

aparams=2\_bannerid=6020\_zoneid=2535\_cb=f173acaf2e\_oadest=https://www.eni.com/it\_IT/home.page?WT.srch=1&WT.mc\_id=corp2018\_set\_0025)

OSSOLAPARCHI.IT - 1 AGOSTO 2018



(/)



OSSOLA PARCHI (HTTP://WWW.OSSOLANEWS.IT/OSSOLA-PARCHI/)

(http://adv.presscommtech.com/www/delivery/ck.php?

aparams=2\_bannerid=6020\_zoneid=2535\_cb=f173acaf2e\_oadest=https://www.eni.com/it\_IT/home.page?WT.srch=1&WT.mc\_id=corp2018\_set\_0025)

# Doppio appuntamento alla scoperta della fauna del Parco Veglia Devero

ALPE DEVERO - 1 Agosto 2018

**Pritel** Domodossola C.C. Sempione Via Binda, 46

TIM Connect FIBRA, Fibra Ultraveloce, Modem e TIMVISION sempre inclusi.

**FIBRA** 24,90€

TIM TIMVISION Fisco al 23,02% I.P.T.



(http://www.ossolanews.it/admin/public/foto/2017/08/05/102635/turismo\_devero\_1501921595.jp)

**L'**Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola organizza "Metti una sera al Parco", due serate gratuite di approfondimento sulla fauna autoctona con i naturalisti dei Parchi Veglia-Devero-Antrona Andrea Battisti e Radames Bionda che seguono il progetto "Biodiversità animale in ambiente alpino" e i monitoraggi delle specie tutelate dalle direttive comunitarie. La prima serata si terrà Giovedì 2 agosto presso il Museo dell'Alpeggio dell'Alpe Devero alle ore 21:00 e sarà tenuta dal naturalista Andrea Battisti. La seconda serata si terrà Venerdì 3 agosto presso la Sala Consigliare di Antronapiana alle ore 21:00 e sarà tenuta dal naturalista Radames Bionda. Le serate permetteranno di scoprire la biodiversità dell'Alpe Veglia-Devero e dell'Alta Valle Antrona, tra mammiferi, uccelli, anfibi, farfalle, libellule. Scopriremo insieme quante specie tipiche ed endemiche siano presenti in un'area alpina quasi priva di impatti antropici.

Redazione on line

**margaroli** passione per il legno dal 1882

Tetti e Falegnameria.

Parapetti - Balconi - Serramenti - Tavoli

Panche - Fioriere - Grigliati

Pergolati - Casette in legno

Via Valle Vigizzo, 18 - Crevoladossola

Tel. 0324 237135 - info@margaroli.it

www.margaroli.it

**DOMUM** Market dell'Usato

VINTAGE - BIRROGINTA - MOCERAPALIO - PANTOCAMATO

WU - ARBOLAVINTE - NOLE - CAVO - ITORE - DUCATI

MALLESIO - ALLES - ANTONI - PIZZOSI

+39 349 6473824

20845 Domodossola VB Via Bruno Canino, 25

info@domum-market.usato.com

www.domum-market.usato.com

domum\_market@post.its

@domummarket

DOMUM MARKET

MARZO - VENERDI 9.00 - 12.00 / 14.00 - 19.00

GIUGNO

**euronics** DOMODOSSOLA

Ti ascolta. Davvero.

SCOPRI IN NEGOZIO CENTINAIA DI IMPERDIBILI OFFERTE!

Via Cav. di Vittorio Veneto, 29 - Domodossola

www.tutocasaweb.it

**Il merito** Con il Parco nella piana di Veglia

## Poesia sulle Alpi con i Pink Floyd

*Dal vecchio prete di montagna al lupo  
fino ad arrivare al ricordo di Stefania*

VARZO - Nella maestosa cornice dell'Alpe Veglia si è svolta domenica 22 la terza edizione di "Poesia sulle Alpi", organizzata dall'Ente Aree Protette. Un evento che quest'anno, quarantesimo di istituzione del Parco naturale, ha assunto particolare significato. Come sempre incontro di genti e di lingue, ma anche di ricordi, è stato dedicato alla memoria di **Remigio Biancossi** (1917 - 2003). Come raccontato dal Presidente del Parco **Paolo Crosa Lenz** e dall'editore **Alessandro Grossi**, Biancossi «fu tenente e cappellano militare degli Alpini; dopo l'8 settembre 1943 fu internato e visse la terribile esperienza dei lager tedeschi; nel dopoguerra fu parroco nelle valli Antrona e Bognanco dove condivise la vita, le fatiche e le speranze dei montanari dell'Ossola. Il "vecchio prete di montagna", come amava definirsi, scrisse una trentina di libri di poesie e prose nei quali racconta le bellezze della natura alpina e un mondo rurale che stava subendo rapide e laceranti trasformazioni». La lettura di alcune sue poesie (dedicate ad animali alpini) è stata affidata alla voce di **Marco Valenti**. Il tema dell'incontro - quello delle leggende - è stato svolto come visto sui due versanti delle nostre Alpi Lepontine, in lingue e dialetti

differenti. Non solo la voce, ma l'applaudita interpretazione teatrale di **Andreas Weissen** ha presentato le leggende del Vallese, a cui hanno fatto da contrappunto quelle della tradizione ornavassese lette da **Walter Cantamessi** (dall'opera in dialetto del fratello Valerio) e quelle in italiano lette da **Paola Lorenzini** e tratte dal volume "Leggende delle Alpi" dello stesso Crosa Lenz. Un piccolo omaggio al lupo e al dialetto divedrinò sono stati offerti da due poesie di Lisanna Cuccini. Commossi i ricordi di Italo Giarola, il "costruttore di strade", in uno scritto di **Maria Pia Pallotta** letto dall'autrice, e della mai dimenticata **Stefania Locatelli**, affidato alle note di "I wish you were here" (vorrei che tu fossi qui) e alla suggestiva voce di **Chiara Ferraris**. Novità musicale di quest'anno è stata proprio la partecipazione di **Chiara** e di **Davide Maiocchi**, a cui si è aggiunto di recente il batterista **Alessandro Romeo**. Il trio, che ha eseguito gli intermezzi, ha poi proseguito le sue interpretazioni nel pomeriggio, concludendo in bellezza una magica giornata ai piedi del Monte Leone, per raccontare - ha sottolineato Crosa Lenz - un unico sentimento: l'amore e il rispetto degli uomini delle Alpi per le loro montagne.

**Le streghe di Croveo** Successo delle iniziative messe in campo sulla storia locale

# Streghe? Alpiniste e in carriola

*Ironia, convegni e feste: così s'analizza un fenomeno*

BACENO - Anche quest'anno la festa delle Streghe della Valle Antigorio è stata un grande successo! I moltissimi visitatori giunti a Croveo hanno potuto godere di tante proposte di divertimento e approfondimento, senza dimenticare golosità per tutti i gusti. Passeggiando tra le vie del borgo, accompagnati dall'aroma della lavanda, ad ogni angolo, da un balcone, sulla porta di casa o in strada, comparivano loro, le streghe, rese con l'arguta ironia tipica dei Crovesi che le ha rappresentate come alpiniste o sospese in una carriola-funivia gialla con tanto di targa, oppure nell'immagine più tradizionale della vecchietta intenta a fare la maglia oppure a chiacchiere con le amiche, streghe naturalmente! Di loro si è parlato tanto: nel Convegno alle Terme di Premia, nei numerosi incontri in cui la figura della strega è stata approfondita a livello antropologico o nel suo ruolo di guaritrice con rimedi tratti dagli animali o di esperta in filtri d'amore. Insomma una seria analisi del fenomeno della stregoneria che ha fatto emergere i tanti punti di contatto con il nostro tempo, inducendo a interrogarsi su come affrontiamo le paure, il diverso, il ruolo delle donne, il nostro rapporto con la natura e tanto altro. Ma la festa



I bambini premiano i vincenti del concorso letterario sulle streghe

è festa, e allora musica per tutti i gusti, dalle canzoni popolari del gruppo Cantarei, alla musica colta del Choro Lauda Sion, alle frizzanti interpretazioni della Dirty Dixie Band, che spostandosi nel borgo, ha riempito di allegria anche gli angolini più nascosti, per finire con le sonorità particolari ed evocative del Waikiki Percussion Quartet, che ha saputo piacevolmente coinvolgere il pubblico nell'esecuzione di un brano. E poi lo spettacolo teatrale dei Saltatempo, i consigli dello chef Croce per le cotture a bassa temperatura, un gradevolissimo percorso sensoriale, gli Antiche Mestieri, i vecchi giochi, le passeggiate naturalistiche. E' molto piaciuta la nuova formula per la premiazione dei vincitori del concorso letterario: i bam-

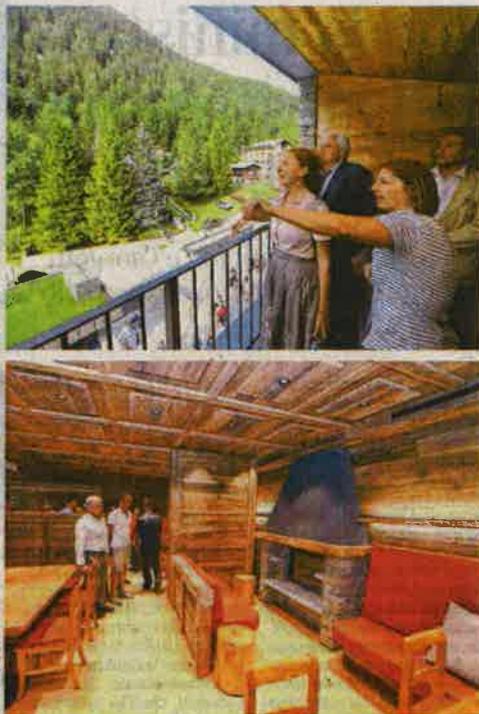
bini delle scuole primarie e medie, nel mese di giugno hanno selezionato i tre finalisti, domenica pomeriggio, dopo la lettura delle tre opere da parte dell'attrice **Carla De Chiara**, i ragazzi hanno scelto come vincitore **Andrea Bazec**, con il racconto "Rosetta e il diavolo", al secondo posto **Alessandra Ottolina** con "Astrid la strega", al terzo **Gianluca Comunale** con "Il figlio del cacciatore di streghe", menzioni speciali a **Elide Del Negro** e **Sonia Carli**. Un altro concorso, "La carretta stregata", proposto quest'anno, ha riscosso grande successo, lo provano le più di cento adesioni pervenute. I giudici **Fernanda e Graziella Broggin**, **Milena Celmi** e **Lorena Martinelli**, esperte nella sistemazione dei giardini, dopo aver visionato

tutti gli allestimenti, hanno assegnato il primo premio a **Stefania Rigotti**, seconda classificata **Stefania Lunghi**, terzo **Valter Vicini**, premi speciali a **Paola Lani** e **Katia Battro**. L'evento delle streghe si conferma sempre di più una formula vincente per valorizzare un territorio in tutte le sue componenti, dalla storia alla cultura alle tradizioni, nello stesso tempo mette in luce le risorse di una comunità vera, coesa, capace di mettersi insieme per un obiettivo comune. La bellezza di un paese non solo ben tenuto, ma decorato con gusto è opera di tutti, uomini e donne, giovani e anziani, disposti a offrire il loro tempo e le loro competenze in modo gratuito, orgogliosi di mantenere e far conoscere l'unicità del loro territorio.

VARZO, L'ALBERGO HA 77 CAMERE. IL CANTIERE CONTINUA PER PISCINA E SPA



Tanta gente ha partecipato, sabato pomeriggio, alla cerimonia inaugurale. A destra il balcone di una camera affacciato su pineta e piste e uno dei locali del piano terra, arredato in stile alpino



## Folla all'apertura del grand hotel È la svolta per San Domenico Ski

Conclusa la prima fase del recupero della stazione sciistica ossolana che punta a "vivere" almeno 10 mesi all'anno con investimenti privati

CINZIA ATTINA  
VARZO (VERBANIA)

Era un evento atteso, ma nessuno immaginava così tanto. C'è stata folla sabato pomeriggio all'inaugurazione del nuovo albergo 4 stelle di San Domenico, località sciistica (ma ormai anche estiva) dell'Ossola che da anni, con forti investimenti totalmente privati, si sta costruendo una nuova vita e rinnovata identità. Al taglio del nastro dell'hotel «La vetta» tanta curiosità per conoscere il nuovo pezzo del grande puzzle che la società San Domenico Ski ha in mente di realizzare tra le valli Antigorio e Divedro, da Trasquera fino a

Crodo, passando per Varzo e Baceno e ai margini del parco naturale Veglia-Devero. Un rilancio complessivo di due valli sostenuto dagli amministratori locali che lo definiscono «una questione necessaria per dare una risposta ai problemi di un territorio di grande valenza ambientale ma che al tempo stesso è ai margini».

«Avvicinare le montagne»

Un progetto decisamente ambizioso, tra impianti, locali, alberghi e questo nuovo grand hotel i milioni spesi sfiorano i cento e almeno altri 150 sono in preventivo per completare il quadro da Teggiolo a Devero,

con una scansione temporale che prevede di finire tutto entro una decina d'anni.

Il progetto - il cui modello turistico è contestato dal comitato «Tutela Devero» - ha preso il nome di «Avvicinare le montagne». È un accordo che avrà una pianificazione territoriale e a livello istituzionale è promosso dai Comuni e dalla Provincia del Vco: in questo momento è alla prima fase di valutazione ambientale. Oltre 50 interventi, con il pubblico che si farebbero carico di migliorare la viabilità, oggi non proprio ben messa tra Varzo e San Domenico. Per questo il vice presidente della Regione

Aldo Reschigna all'inaugurazione ha annunciato lo stanziamento dei primi 2,5 milioni proprio per la sicurezza della carreggiata.

L'obiettivo dei proprietari, ovviamente condiviso dagli amministratori, è quello di rendere lo sci solo una delle proposte, dunque avere una stazione in grado di vivere almeno dieci mesi all'anno, per non dire dodici. Spaziando dalla neve alle attività estive senza dimenticare il benessere visto che è in costruzione, a lato dell'albergo, una piscina di 25 metri coperta e una spa, strutture per tutto il pubblico, non solo gli ospiti dell'hotel.

Alla cerimonia era stata annunciata, dalla Lega, la partecipazione del ministro all'Agricoltura e al Turismo Gian Marco Centinaio, in realtà mai arrivato a S. Domenico.

«Ambiente straordinario»

«Abbiamo chiuso un cantiere che riteniamo una tappa di passaggio a un progetto molto più ampio di rilancio turistico - dice Andrea Malagoni di San Domenico Ski -, il primo obiettivo è valorizzare un ambiente straordinario che non ha nulla da invidiare a tutto il resto dell'arco alpino. Così come è di assoluto rilievo il parco Veglia Devero. Si tratta di realizzare infrastrutture che si integrino nel paesaggio senza snaturarlo, consentendo una maggiore fruizione».

Un po' come il nuovo hotel, un edificio in pietra e legno con 77 camere comprese le suite, oltre 200 posti letto e due ristoranti. «Fare questi investimenti - conclude Malagoni -, significa anche creare posti di lavoro. Avevamo già un centinaio di collaboratori, saranno 25 in più con l'albergo. Se tutto il progetto andrà in porto, arriveremo a 400». —

CALDO E SICCATÀ

## Lago Maggiore Persi 6 miliardi di litri d'acqua ogni giorno

LUCA GEMELLI  
STRESA

Le nevicite dell'inverno e le piogge sopra la norma della primavera sembravano aver scongiurato il rischio siccità in pianura e magra del Lago Maggiore che invece, complice il grande caldo delle ultime settimane, si avvicina a grandi passi verso lo zero idrometrico.

Ieri alle 12 il Maggiore era 14 centimetri sopra lo zero idrometrico: se il livello non è ancora preoccupante, qualche pensiero in più c'è per la velocità con cui la discesa prosegue. Negli ultimi giorni le acque del Lago Maggiore sono calate tre centimetri al giorno: un dato che se rapportato alla quantità d'acqua sparita dal bacino rende l'idea della criticità. Ogni centimetro di livello perso rappresenta infatti circa 2 milioni di metri cubi d'acqua, due miliardi di litri: in media quindi «spariscono» dal lago circa 6 miliardi di litri d'acqua al giorno.

La discesa del lago ha cominciato a creare le prime difficoltà alla Navigazione Lgh, con l'impossibilità di attraccare per gli aliscafi all'Isola Madre.

La rapida discesa del livello è l'effetto dello sbilanciamento tra le portate in afflusso e quelle in uscita: ieri alle 10,30 i rilevamenti del Consorzio del Ticino, a cui è affidata la gestione dello sbarramento della Miorina a Sesto Calendo (che regola il passaggio dell'acqua al fiume Ticino), l'afflusso si fermava a 63 metri cubi al secondo, mentre le portate in uscita i metri cubi erano 214.

La situazione è simile a quella dello scorso anno, che aveva portato a una magra molto significativa nel mese di settembre.

Si è però ancora molto lontano dai record per il periodo che risale al 1976, quando all'inizio di agosto il Maggiore scese di 51,5 centimetri al di sotto dello zero idrometrico. —

MACUGNAGA

## Spettacolo dei fuochi nella valle del Rosa

Il festival internazionale dei fuochi d'artificio di Vco e Novarese sabato ha proposto due spettacoli: Macugnaga (foto) ai piedi del Monte Rosa e Cannobio sul Lago Maggiore. Prossi-



CONTROLLI ARPA A SAN MAURIZIO D'OPAGLIO

## L'inquinamento nel Cusio non compromette i tuffi

MARCELLO GIORDANI  
S. MAURIZIO D'OPAGLIO (NOVARA)

Nessun pericolo per chi fa il bagno nel lago d'Orta. Lo assicura Arpa Piemonte, che ha effettuato una serie di monitoraggio e campionamenti, dopo gli episodi di inquinamento avvenuti negli ultimi mesi in due frazioni di San Maurizio d'Opaglio, nelle vicinanze delle spiagge di Lagna e Pa-

teria, il settore industriale che ha in San Maurizio d'Opaglio l'area leader in Europa con 250 imprese.

Nel corso dei sopralluoghi sono stati effettuati prelievi di acque scaricate dalla condotta fognaria che arriva a lago convogliando le acque bianche. Le analisi hanno evidenziato presenza di alcuni metalli e tensioattivi totali in concen-

nici e dei gestori della rete fognaria attraverso le telecamere per la video ispezione delle rubature. La verifica ha portato ad accertare che il condotto riceveva anche le acque nere che provenivano dalla rottura di un pozzetto che si trova sulla rete delle acque destinate al depuratore di Lagna. Per eliminare il deflusso è stato collocato un tubo provvisorio che blocca l'immissione a lago delle acque non depurate. Il lago ha rapidamente assorbito gli inquinanti e non è venuta meno la balneabilità.

Gli sversamenti abusivi hanno anche avuto un risvolto giudiziario: i carabinieri forestali hanno ispezionato otto